



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 04 NOVEMBRE 2024

Resoconto della seduta n. 29/2024

*L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì QUATTRO (04) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:45, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBBAZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		NO	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		NO		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	NO
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 36/2024

Proposta n. 3475/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA IL 25/09/2024 DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) - PROT. 370332/2024 - AVENTE PER OGGETTO "INTERROGAZIONE URGENTE RIGUARDANTE LA SICUREZZA DEI CITTADINI, IN PARTICOLARE DEGLI ABITANTI DEL CIVICO 330 DI VIALE GRAMSCI"

Data Presentazione Istanza: 25/09/2024

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 44/2024

Proposta n. 4137/2024

Oggetto: APPELLO

---

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 58/2024

Proposta n. 3795/2024

Oggetto: RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. A, D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN CONTENZIOSI CONTRO IL COMUNE DI MODENA

Relatore: MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

4 - CONSIGLIO - Mozione N. 29/2024

Proposta n. 2411/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIACOBazzi (FORZA ITALIA), MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO: "ISTITUZIONE DEL GARANTE DELLA TERZA ETA"

Data Presentazione Istanza: 28/10/2024

Primo Firmatario: Giacobazzi

Discussa con esito **APPROVATA**

---

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 30/2024

Proposta n. 4038/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: UGOLINI, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DI PADOVA, FIDANZA, FANTI,

GIORDANO, MANICARDI, POGGI, REGGIANI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - SILINGARDI (M5S) - PARISI (MODENA CIVICA) - BALLESTRAZZI (AZIONE PRI) - AVENTE OGGETTO: "INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE NELLA PROVINCIA DI MODENA: QUALI PROSPETTIVE E QUALI INTERVENTI"

Data Presentazione Istanza: 28/10/2024

Primo Firmatario: Ugolini

Discussa con esito **APPROVATA**

---

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 31/2024

Proposta n. 3335/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LENZINI, MANICARDI, DI PADOVA, BARBARI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, POGGI, REGGIANI, UGOLINI (PD), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), BALESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI), SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE), ABRATE, FERRARI (ALLEANZA VERDI-SINISTRA), PARISI (MODENA CIVICA) OGGETTO: IL PARLAMENTO APPROVI LA RIFORMA DELLA CITTADINANZA

Data Presentazione Istanza: 23/10/2024

Primo Firmatario: Lenzini

Discussa con esito **APPROVATA**

---

## INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 3475/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA IL 25/09/2024 DALLA CONSIGLIERA MARIA GRAZIA MODENA (MOXMO) – PROT. 370332/2024, AVENTE PER OGGETTO: "INTERROGAZIONE URGENTE RIGUARDANTE LA SICUREZZA DEI CITTADINI, IN PARTICOLARE DEGLI ABITANTI DEL CIVICO 330 DI VIALE GRAMSCI".....	5
PROPOSTA N. 4137/2024 APPELLO.....	11
PROPOSTA N. 3795/2024 RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. A, D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN CONTENZIOSI CONTRO IL COMUNE DI MODENA.....	12
PROPOSTA N. 2411/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIACOBazzi (FORZA ITALIA), MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO: "ISTITUZIONE DEL GARANTE DELLA TERZA ETÀ".....	17
PROPOSTA N. 4038/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI UGOLINI, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DI PADOVA, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, REGGIANI (PD) – ABRATE, FERRARI (AVS) – BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) – SILINGARDI (M5S) – PARISI (MODENA CIVICA) – BALLESTRAZZI (AZIONE PRI) – AVENTE OGGETTO: "INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE NELLA PROVINCIA DI MODENA: QUALI PROSPETTIVE E QUALI INTERVENTI".....	17
PROPOSTA N. 3335/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LENZINI, MANICARDI, DI PADOVA, BARBARI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, POGGI, REGGIANI, UGOLINI (PD), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI), SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE), ABRATE, FERRARI (ALLEANZA VERDI – SINISTRA), PARISI (MODENA CIVICA) OGGETTO: "IL PARLAMENTO APPROVI LA RIFORMA DELLA CITTADINANZA".....	29

**PROPOSTA N. 3475/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA IL 25/09/2024 DALLA  
CONSIGLIERA MARIA GRAZIA MODENA (MOXMO) – PROT. 370332/2024,  
AVENTE PER OGGETTO: "INTERROGAZIONE URGENTE RIGUARDANTE LA  
SICUREZZA DEI CITTADINI, IN PARTICOLARE DEGLI ABITANTI DEL CIVICO  
330 DI VIALE GRAMSCI"**

Il PRESIDENTE: “Buon pomeriggio a tutti. Iniziamo la seduta con la trattazione dell’interrogazione, proposta n. 3475/2024, interrogazione presentata il 25 settembre dalla consigliera Modena avente ad oggetto ‘Interrogazione riguardante la sicurezza dei cittadini, in particolare del civico 330 di Viale Gramsci’.

Prego, consigliera Modena, per la presentazione. Invito tutti i presenti a mettere la tessera, così li conteggiamo già. Grazie.

Prego, consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Grazie. Questa interrogazione, scritta come urgente, era stata la risposta ad un cittadino che aveva scritto su Lista Civica lamentando questa condizione, per cui il mio gruppo ne ha fatto un’interrogazione che recita in questo modo.

Premesso che è stato decine di volte segnalato in modo non anonimo – quindi con firma, cellulare e post elettronica – sui siti di codesto Comune la situazione di disagio, degrado e paura degli abitanti del civico 330 di Viale Gramsci, purtroppo sempre inascoltata, da parte di un solerte cittadino. Il disagio stesso è causato dalla presenza di un negozio etnico di alimentari frequentato da gruppetti italiani e stranieri che acquistano e consumano bevande alcoliche stazionando lungamente e bivaccando sul marciapiede, ostacolando spesso il passaggio dei residenti, schiamazzando fino a mezzanotte e abbandonando lodore sul marciapiede. Nello specifico, lattine, bottiglie, sacchetti su cui ovviamente si vanno a depositare i cani per le loro deiezioni.

Anche in passato in altre zone cittadine si sono verificate situazioni analoghe che anche allora, seppur non con la sollecitudine che richiedevano, sono pur sempre state in qualche modo controllate e risolte. Esiste un apposito regolamento di Polizia urbana che nel Titolo 6 Polizia Annonaria detta: ‘Norme atte ad impedire o quantomeno contenere entro limiti del vivere civile i disagi da lungo tempo subiti e denunciati dai residenti’, si chiede al Sindaco e all’Assessora competente se:

- le lagnanze dell’abitante del civico 330 di Viale Gramsci, più volte segnalate a codesto Comune, siano mai state verificate e prese in considerazione da parte dell’Assessorato alla sicurezza;
- constatato il problema ed il suo persistere, quali provvedimenti intende assumere l’Assessora alla Sicurezza per risolvere un problema non nuovo come quello portato all’attenzione da questa interrogazione ricorrente, incombente anche in zone cittadine ben note.
- Una delle cause dell’assembramento molesto, schiamazzi eccetera pare dipendere prevalentemente dalla vendita da parte del negozio etnico di bevande alcoliche – non andiamo a vedere che tipo di negozio etnico – materia presa in considerazione nel Regolamento di Polizia urbana e sottoposto ai soli divieti che ne escludono la vendita ai minorenni di dalle 22:00 alle 7:00 del giorno successivo e se in bottiglia di vetro. Nel caso questi non fossero sufficienti a risolvere il problema sollevato dagli abitanti del civico 330 di Via Gramsci, se intenda anche intervenire con decreti propri, come fece in situazioni simili nel lontano 2010 il Sindaco di allora con due ordinanze proprie. Queste ultime introducevano norme restrittive riguardo ai minori ubriachi e l’estensione dell’orario di divieto della vendita di alcolici dalle 20:00 alle 7:00 del giorno successivo, specificando le zone della città dove le ordinanze avessero applicazioni.

Grazie. Attendo risposta”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Modena. Diamo un po' più di tempo all'Assessora che me l'ha chiesto, perché deve fare anche un'introduzione generale. Prego, assessora Camporota, per la risposta".

L'assessora CAMPOROTA: "Buon pomeriggio a tutti, ringrazio la consigliera Modena per l'interrogazione, ringrazio il Presidente, saluto tutti.

Non posso non partire dal grave fatto accaduto a Novi Sad nella giornata di sabato 3 novembre alle 21:00 circa, dove un giovane di origini pakistane è rimasto ferito a seguito di un tentativo di rapina. Sono vicina al ragazzo, voglio ringraziare chi lo ha subito accolto, soccorso, ha chiamato le forze dell'ordine dimostrando comunque il senso civico che contraddistingue i modenesi, di cui abbiamo tutti bisogno in questo momento per far rete contro la deriva di aggressività giovanile, italiani e non, che si sta esprimendo qui come in altre città.

A questo proposito andrò appena possibile, spero al termine di questo Consiglio, a ringraziare personalmente i titolari della pizzeria 'Ai Cappuccini'. L'attenzione su Novi Sad è alta da sempre, i problemi non sono di oggi. Un paio d'anni fa, nel mio precedente incarico, condividemmo in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica la proposta di predisporre il dispositivo di Strade Sicure in quella zona perché già allora si discuteva di aumentare il presidio, di quella come di altre zone critiche della città.

A fronte delle risorse di cui disponevamo, come tutti ricordiamo, è ingente l'investimento dell'Amministrazione comunale nella videosorveglianza, costantemente implementata. Se è vero che le telecamere fungono da deterrente e sono uno strumento imprescindibile per assicurare gli autori di reato, per presidiare efficacemente il territorio servono uomini e donne in uniforme che devono operare in maniera coordinata, in base a disposizioni chiare, frutto di decisioni condivise in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, per evitare carenze di interventi o, viceversa, sovrapposizioni. È con questa certezza e con la preoccupazione – che condividiamo tutti e che ho condiviso naturalmente con il Sindaco – che con quest'ultimo abbiamo chiesto un incontro con il Prefetto per condividere iniziative per interventi strutturati di presidio in aree citate e in aree critiche.

Fatta questa premessa passo alla risposta all'interrogazione della consigliera Modena che riguarda in particolare il civico 330 di Viale Gramsci. Inizio precisando che il negozio etnico è situato al 326 di Viale Gramsci, perché il 330 è il condominio, il cui condomino attenziona da tempo sulla criticità, a suo dire appunto, di quel negozio etnico. A partire dal mese di giugno 2023 ha cambiato gestione, ma risultava attenzionato dalla Polizia Locale ancora prima di questo passaggio, quindi è importante fare un punto, così come ha chiesto la Consigliera, sull'attività svolta dalla Polizia Locale a partire dalla precedente gestione del negozio. Questo è a testimonianza del fatto che il Comando di Via Galilei opera sia su segnalazione dei cittadini ma anche di iniziativa per effettuare lo screening del territorio nell'ottica della prevenzione prima che della repressione.

Ciò premesso, nel 2023 i controlli eseguiti dal Nucleo Commercio sull'attività citata sono stati tre, ma entro nel dettaglio. Il 30 maggio 2023 alle ore 14.40, durante il controllo svolto d'iniziativa dagli agenti unitamente a Ispettorato del Lavoro, Guardia di Finanza e Questura, si accertava la vendita di alcolici in assenza della prescritta autorizzazione, oltre che la mancata esposizione del cartello di divieto di fumo. Questo portava alla contestazione di due sanzioni amministrative per un importo pari a mille euro per vendita alcolici e 440 euro per la mancata esposizione del divieto di fumo. Quest'ultimo verbale di accertamento veniva inoltrato all'ASL per specifica competenza.

In data 19 ottobre 2023 alle ore 22:15, a seguito di segnalazione telefonica di un residente che lamentava la presenza di persone che arrecavano disturbo agli abitanti del civico 330, la pattuglia di zona prevista nel turno serale 19:00-01:00 effettuava l'accertamento richiesto nell'immediatezza e, alle ore 22.32, non riscontrava la presenza di aggregazioni disturbanti in quanto l'attività commerciale risultava chiusa.

Il 24 ottobre 2023 alle ore 16:50 operatori del Nucleo Commercio effettuavano un nuovo accesso al predetto esercizio di vicinato per le verifiche di competenze in merito alla modifica della nuova

ragione sociale. Durante il controllo gli agenti accertavano nuovamente che all'interno dei locali si stava effettuando la vendita di alcolici senza la prescritta autorizzazione e procedevano secondo normative, elevando una sanzione pari a mille euro. Si precisa poi che, al fine di dar seguito alla segnalazione inserita nel gestionale Rilfedeur col progressivo numero 9650/023, reclamo aggiunto dal medesimo residente che aveva contattato la sala operativa il 19 ottobre, esposto in cui il cittadino lamentava – è sempre lui, immagino – la costante e quotidiana presenza nelle ore serali e notturne di persone che bivaccano, bevendo alcolici e facendo schiamazzi davanti alla rivendita etnica di ortofrutta al civico 330, aperto fino alle ore 23:00.

Venivano programmati controlli in orario serale e notturno per verificare la problematica dei bivacchi e del disturbo e, dal 23 ottobre al 5 novembre 2023, le 14 verifiche svolte davano esito negativo. Nell'anno 2024 invece il medesimo residente inviava altre 5 segnalazioni che venivano inserite e accorpate nel sistema Rilfedeur con schede 2146/2024, 2978/2024 con due tematiche separate: una legata al consumo di alcolici in orario serale, l'altra per i gravissimi disagi derivanti dalla situazione denunciata. I monitoraggi effettuati e registrati nei database della Polizia Locale in orario serale sono stati 5 dal 17 al 26 aprile 2024, 12 dal 2 luglio al 12 luglio 2024, per un totale di 17 controlli, tutti con esito negativo in merito a disturbi e bivacchi.

Voglio sottolineare come si è stata portata avanti parallelamente l'attività sia in orario diurno sia in orario serale, con un impiego di forze in tutti i turni oltre agli operatori del nucleo specialistico. Questo per scandagliare la problematica da ogni punto di vista, sia quello della regolarità interna, sia per ciò che attiene alla tutela della quinta e pubblica all'esterno nell'ambito di un'attività di controllo dell'intera area costante ed attenta.

In data 30 marzo 2024 alle ore 15.35 il personale del nucleo commercio effettuava un nuovo accesso al già menzionato esercizio. In quella circostanza si constatava che il legale rappresentante aveva esperito le formalità necessarie e ottenuto l'autorizzazione di effettuare la vendita di alcolici. Al fine di avere supporto agli agenti del Nucleo, a scopo di raccogliere ogni informazione utile alla definizione della problematica, gli agenti di zona 2 prendevano contatto con un'altra condonna del civico 330 di Viale Gramsci, la quale si stupiva delle segnalazioni relative al negozio etnico perché a sua parere non creava alcun disturbo, neppure in orario serale. Sottolineava di non aver mai avuto problemi con la nuova gestione.

Al termine di quanto riportato si evidenzia che:

- le segnalazioni numerose sono sempre giunte da un medesimo esponente che non si è mai fatto portavoce di un interesse collettivo, ma ha sempre riferito in prima persona. Al contrario altri condomini hanno smentito l'esistenza della criticità segnalata. Sul tema il coordinatore del controllo di vicinato di zona non ha mai fatto una segnalazione.
- Nonostante i riscontri negativi alle segnalazioni ricevute, proprio per non tralasciare alcun aspetto della presunta criticità, le verifiche sono continue in orari differenti ed hanno portato ad accettare irregolarità amministrative ma mai disturbo alla quiete pubblica, né violazioni ai regolamenti comunali. Tali criticità sono state sanate dal legale rappresentante.
- Poiché le sanzioni comminate di competenza del Comune non sono state pagate nei 60 giorni previsti, si è provveduto a redigere ordinanze e ingiunzioni di pagamento per l'importo maggiorato del 20 per cento, pertanto pari ad Euro 1.200 per ciascun verbale. Ad oggi tali ordinanze risultano ancora in attesa di pagamento, pertanto si provvederà a seguire la procedura prevista per l'iscrizione al ruolo delle somme non riscosse.

Alla luce di quanto riferito si coglie l'occasione per manifestare l'esigenza che le criticità siano rappresentate attraverso gruppi di cittadini riuniti in comitati formalmente costituiti o attraverso il controllo di vicinato, su cui la Polizia Locale investe tempo per formarne i referenti. Formazione che diventa una risorsa in quanto porta a ricevere segnalazioni qualificate da parte di cittadini consapevoli e preparati al dialogo con le istituzioni che operano sul territorio. Ciò non toglie che il singolo possa fare segnalazioni in maniera autonoma, assolutamente, ma una gestione più sistematica e coordinata porta senza dubbio a una razionalizzazione delle risorse ed evita che le forze dell'ordine e la Polizia Locale siano impegnate ripetutamente in attività di scarso rilievo o

comunque poco efficaci, e questo impedisca loro di espletare quel controllo del territorio ad ampio raggio che la cittadinanza con forza richiede e che è doveroso assicurare con la massima efficacia dove occorra. A corollario è importante sottolineare che l'attività di presidio di controllo da parte della Polizia Locale in tutto il Viale Gramsci è stata costante. Infatti nel 2024 gli interventi della Polizia Locale sono stati 326. Tra questi è utile sottolineare che 117 sono stati controlli con funzioni antidegrado in orario diurno, 51 quelli in orario serale e notturno, 8 quelli di tipo commerciale. A questo si aggiunge un'attività continua di controllo circa il rispetto delle norme del codice della strada, che ha portato alla contestazione di 271 sanzioni nell'anno corrente. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “ringrazio l'assessora Camporota. Aspetti. Negrini, prego. prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente. Intervengo innanzitutto ringraziando la consigliera Modena per l'interrogazione che finalmente fa luce su qualcosa che non scopriamo oggi, come ha detto correttamente lei, e che riguarda una tipologia di attività presenti sul nostro territorio che negli anni hanno riscontrato molteplici problematiche.

Inizio nel mettermi insieme a lei su quella che è stata la sua premessa di ringraziamento a coloro i quali sono intervenuti al Novi Sad, è evidente che ci sia un problema. Le do un consiglio politico: in questo caso citare il suo pregresso non le fa bene, quindi le consiglio di tenere ben distinti i due ruoli e cerchiamo di dare finalmente risposte serie su un ambito problematico significativo come quello del Novi Sad.

Per quello che riguarda invece l'interrogazione in oggetto, evidenzio quella che è stata la sua risposta che francamente, per quello che riguarda Fratelli d'Italia, non ci soddisfa. Questo per il semplice motivo che il civico in questione è stato attenzionato da molteplici segnalazioni dello stesso soggetto residente nel civico 330 della zona, ma è un'evidenza che vi è stata riportata alla luce dei giornali dopo molteplici attività fatte anche dal gruppo consigliare di Fratelli d'Italia con cui si evidenziava la problematica sempre nella stessa zona, sempre di quelli che sono degli esercizi commerciali. Questi ultimi molto spesso – e qua c'è il primo grande punto che secondo noi deve essere attenzionato – nascondono delle altre attività. Questo lo dicono le cronache, non lo diciamo noi, lo dicono i fatti e i dati. Se vogliamo lo dicono anche altre città, non è una questione prettamente riservata a quello che riguarda Modena, però è evidente che molto spesso bisogna stare attenti a quello che c'è dietro a determinati esercizi commerciali.

Crediamo che l'intervento che è stato fatto dalla Polizia locale, il numero importante di interventi che lei ha elencato per il quale noi ringraziamo gli agenti di Polizia Locale – come lo facciamo per tutte le attività che quotidianamente svolgono – dichiarano di fatto che c'è stata una perita di tempo. Secondo noi difatti bisogna arrivare al punto che quando un esercizio commerciale arriva ad avere un numero così alto di segnalazioni, qualcosa che non va c'è e va riscontrato. Bisogna fare in modo che per questo esercizio commerciale la sanzione non possa essere di mille euro. Chiaramente le sanzioni seguono il Regolamento e, per questo motivo, noi anticipiamo che prepareremo una mozione volta proprio a far sì che quel Regolamento venga modificato. Quindi ci siano pene a livello economico molto più salate e, soprattutto, regole molto più stringenti per coloro i quali decidono di dare fastidio e di dare problematiche di vario tipo. Ricordiamo che non è solo una questione di schiamazzi, questa è una questione che riguarda chiaramente tutti e vale per tutti, senza distinzione alcuna.

È una questione molto più significativa: molto spesso dietro a questi negozi dietro a queste attività si nasconde qualcosa di molto più grave. Molto spesso la vendita degli alcolici a qualsiasi orario e a qualsiasi soggetto lo richiede, senza tenere conto neanche della questione relativa al Regolamento che vieta la vendita degli alcolici, non viene rispettata e si creano delle problematiche. Si creano delle vere e proprie sacche di degrado davanti, vicino a questi esercizi commerciali.

Quindi noi, come Fratelli d'Italia, stiamo lavorando proprio a una mozione volta a stringere molto di più quelle che sono le regole in vigore in questo momento e far sì che, chi commette delle infrazioni

di questo tipo ripetute, continue e quindi tiene impegnate anche le forze della Polizia Locale le forze dell'Ordine più volte su segnalazioni che continuano ad essere ripetute, paghi una pena a livello economico significativa e soprattutto arrivi in maniera più semplice alla chiusura definitiva dell'attività. Grazie mille.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Negrini. Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Anch'io mi collego con quanto ha appena detto il consigliere Negrini, nel senso che siamo più o meno in linea. L'esercizio è stato segnalato già in diverse occasioni, è già molto tempo che è agli onori delle cronache e si continua a intervenire cominando delle sanzioni, ma sappiamo che tanto le sanzioni non vengono pagate. Si perde un sacco di tempo nel gestire le notifiche, il che significa costi per l'Amministrazione perché tanto queste notifiche di solito non vengono accolte, non vengono prese, non si trovano i destinatari. È sempre il solito discorso: si perde un sacco di tempo e poi non si arriva ad una conclusione che sia risolutiva. Credo che di fronte a queste situazioni – quindi se è necessario cambiare i Regolamenti, si devono cambiare – bisogna procedere con le chiusure senza appello.

Oggi i tempi sono cambiati, la situazione direi che di settimana in settimana va peggiorando, quindi ci vogliono delle risposte che siano adatte. È chiaro che a seconda dei contesti bisogna adeguarsi: quando il contesto si fa praticamente complesso bisogna essere un po' più decisi. Questo vale ad esempio anche quando ho fatto riferimento al caso di sabato sera, in cui è stato ferito quel ragazzo e ci sono sempre di mezzo le armi bianche, ci sono sempre di mezzo i coltelli. Oramai se io andassi a fermare buona parte di queste bande di ragazzi che girano per la città, sono sicuro che nell'80 per cento delle tasche troverei un coltello e questa è una cosa inaccettabile.

Noi dobbiamo riuscire a fare qualcosa, ad intervenire in modo tale che nessuno più si permetta di andare in giro con delle armi. Io ho fatto delle proposte, quella del metal detector per cercare di identificarle laddove ci sono. Però deve essere chiaro che quando uno ha il coltello in tasca va portato dentro, perché non si può chiudere gli occhi di fronte ad un'arma. Quando usi un'arma non sai mai che effetto può dare, che effetto può produrre. Può essere una ferita da taglio, può essere invece una ferita che uccide la persona. Quindi per tutelare i ragazzi, per tutelare le persone, per tutelare i nostri cittadini dobbiamo intervenire in maniera più decisa.

Una piccola chiosa finale. Credo che oggi il locale, bisogna andare a ringraziare il titolare, credo che sia chiuso se non sbaglio. Sono andato qualche volta a mangiare e ricordo che era chiuso, quindi magari le conviene andare domani".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Se non ci sono altri interventi... No, Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Grazie, Presidente e grazie Assessora per la risposta.

Ho ascoltato gli interventi dei miei colleghi e vorrei fare una breve considerazione basata su due concetti: la serietà, che veniva citata dal consigliere Negrini, e fiducia. Abbiamo già avuto modo di sentire in varie occasioni in questo Consiglio interventi che, partendo da un aspetto puntuale come è stata puntuale l'interrogazione della professoressa Modena ed è stata altrettanto puntuale la risposta che è stata data, si prende questo tema e si cerca di allargarlo anche ad aspetti che non sono esattamente centrati.

È una cosa legittima, ma dal momento che si è chiesto di dare delle risposte serie, noi dobbiamo chiederci quale sia il compito del Comune rispetto al tema della sicurezza. Difatti se tutte le volte noi poniamo in discussione l'attività del Comandante, piuttosto che l'attività del Comune rispetto ai temi della sicurezza, come è successo nei Consigli delle settimane scorse senza mai impegnarsi quando si tratta di deliberare e di discutere sull'elevazione della fascia della Questura, questo ritengo che non sia un tema serio.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, credo sia serio invece enunciare quali siano le competenze locali. Oggi è stata annunciata una proposta sul Regolamento, quando la vedremo la leggeremo e ne

discuteremo nel merito, ovviamente è prematuro ma la vogliamo approfondire. Nelle settimane scorse però è stato detto, parlando del Bilancio consolidato, che gli interventi su quell'area ad esempio sull'R-Nord, erano interventi ampiamente messi in discussione da parte di Fratelli d'Italia. Invece quegli interventi in quest'area sono stati estremamente importanti e che l'Amministrazione della nostra città, attraverso la società CambiaMo – la quale ha avuto proprio lo scopo di intervenire su questa zona – ha portato decine di milioni di euro di progetti, tra quelli del PNRR e quelli del Bando Periferie. Grazie a questi progetti, tra le altre cose, verranno realizzati proprio nell'area di Viale Gramsci degli appartamenti che saranno dedicate alle Forze dell'ordine.

L'altro tema che volevo sottolineare, dicevo, è quello della fiducia. Dico questo perché è stato sottolineato che le segnalazioni siano state fatte sempre da una persona, da un cittadino. Noi questo cittadino lo dobbiamo ringraziare perché è meglio ricevere 20, 30, 40 segnalazioni in più ed intervenire verificando che non ci siano dei problemi, piuttosto che ricevere una segnalazione in meno e non poter intervenire quando c'è bisogno. Quindi il consiglio di ciò che l'Amministrazione debba fare rispetto ai cittadini che segnalano, è ringraziarli sempre, chiedere di continuare a segnalare, di fare le denunce quando c'è da farle. Questo perché l'istituzione ha bisogno che i cittadini manifestino questo atto di fiducia verso il fatto, quando si interviene, si possono cambiare le cose. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Barbari. Prego, consigliera Modena per la replica”.

La consigliera MODENA: “Intanto per la seconda volta ringrazio l'assessora Camporota per la sua risposta, perché in effetti sia nell'altra interrogazione più vasta ma anche in questa, ha risposto puntualizzando tutto.

Poi ho ascoltato gli altri e mi sono detta: «Ma questo signore che ha scritto, è un mitomane?», così l'ho chiamato perché aveva messo il cellulare e la posta elettronica – dopo le leggo la risposta – e ho ascoltato gli altri. Ho capito che effettivamente questo è l'esempio più tipico, come avviene spesso in tante comunità, dove una persona avverte un disagio, lo manifesta più volte, l'intervento è adeguato – adesso le leggo la risposta – ma la gente che sta intorno ha paura. Questa quindi probabilmente è una voce isolata di una persona coraggiosa, che si firma Mascuoli e che è un insegnante e che così mi scrive:

«Buongiorno, mi scuso per prima ma ero a lezione. Ad oggi la situazione sotto casa è decisamente migliorata. Sul negozio sono apparsi i cartelli che vietano la sosta al di fuori del locale per il consumo di cibi e bevande. A volte gli avventori si ritrovano qualche decina di metri più in là per chiacchierare e bere, ma sono sporadici e occasionali. Non mancherò di monitorare la situazione e avvisarla in caso di nuovi ed ulteriori problemi. Ringrazio infinitamente lei e il Comune per l'interessamento».

Per me questo è un successo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Modena. Chiudiamo le interrogazioni. Anzi no, prego. No? Mi scuso per la dimenticanza. Visto che l'Assessora non intende replicare, anche alla luce di quello che ha letto penso che non vi sia migliore risposta di questa, quindi possiamo chiudere le interrogazioni e iniziare il Consiglio con l'appello”.

## PROPOSTA N. 4137/2024 APPELLO

Il PRESIDENTE: “La parola al Segretario per l’appello”.

*Il Presidente invita la Segretaria Generale a procedere alla chiama dell’appello per la verifica del numero legale*

Il PRESIDENTE: “Bene, 26 presenti in Aula, abbiamo il numero legale e possiamo iniziare.

Seduta del Consiglio Comunale 4 novembre 2024. Ai sensi dell’articolo 36 del Regolamento del Consiglio, affido ai consiglieri Connola, Giordano e Mazzi l’incarico di verificare l’esito di eventuali votazioni, coadiuvare la Presidenza a mantenere l’ordine e garantire l’osservanza delle leggi, dei Regolamenti e della regolarità delle discussioni. Ricordo a tutti di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l’Aula, di firmare l’uscita nell’apposito foglio presenza. Ricordo ai consiglieri di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive, trasmesse in diretta sul sito del Comune e successivamente registrate.

Infine si ricorda che, ai sensi del comma 2 dell’articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all’articolo 77, comma 2 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L’obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i Piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi dell’amministratore di parenti o affini fino al quarto grado. Ricordo infine di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Detto questo, passiamo alle proposte di deliberazione”.

**PROPOSTA N. 3795/2024 RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL'ART. 194, COMMA 1, LETT. A, D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN CONTENZIOSI CONTRO IL COMUNE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: "Proposta n. 3795/2024 ad oggetto: 'Riconoscimento dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1, lett. A del D.lgs. 267/2000, in esecuzione di sentenze esecutive emesse in contenziosi contro il Comune di Modena'.

Diamo la parola direttamente all'assessore Vittorio Molinari, come da richiesta del Sindaco che, peraltro, non è ancora presente. Prego, assessore Molinari, per l'illustrazione.

L'assessore MOLINARI: "Buonasera a tutte e a tutti, ringrazio anche il Sindaco per avermi dato la possibilità di rispondere ad una sua delibera, la quale comunque ha condiviso con la Giunta e che ha fatto anche il passaggio, come dovuto, in Commissione.

Ci troviamo di fronte a tre situazioni distinte che hanno un valore complessivo di circa 33 mila euro, dove una è passata in giudicato, una in cui il giudicato è ancora pendente perché pende l'impugnazione del giudicato, ed una terza per la quale siamo ancora nei termini per l'impugnazione. Nel caso di questa delibera stiamo parlando di un pagamento come atto dovuto perché le sentenze, anche se sono di primo grado, richiedono sempre un pagamento provvisorio quando non completo. È la prima volta che viene sottoposto questo tipo di delibera in Consiglio comunale, lo facciamo per prudenza. In cosa consiste? Sul fatto che ci sono sezioni regionali della Corte dei Conti, ma non dell'Emilia Romagna, in cui si ritiene obbligatorio il passaggio in Consiglio comunale di questa tipologia di situazione. Gli effetti delle sentenze negative per l'Amministrazione, per quanto siano già previste nei fondi rischi che vengono prudentemente accantonati. Talvolta anche puntualmente previste, nel senso che si prevede per quella particolare sentenza, ma questo non è il caso, è il caso di un fondo generico di accantonamento per eventuali situazioni nelle quali il Comune risulta soccombente. Tecnicamente per noi non sono mai state fuori Bilancio, perché erano prudenzialmente previste, sennonché alcune sezioni hanno dato un parere contrario a questa interpretazione, che ripeto non è la nostra ma anche quella della sezione regionale, però per prudenza ci siamo uniformati. Altre sezioni poi hanno detto sì.

Cosa puoi fare il Consiglio comunale di questa delibera? Può entrare nel merito? Altre sezioni che hanno regolato questo obbligo, hanno dichiarato che il compito del Consiglio comunale è semplicemente di sorveglianza e di cognizione di cosa è successo. Cosa è successo, qual è la situazione nella quale siamo risultati soccombenti? In Commissione era stata chiesta la documentazione e l'abbiamo fornita. Questo Consiglio, passatemi la battuta, non è un terzo o quarto grado di giudizio nel merito. Certamente questo non fa venire meno il diritto di critica che chiunque di voi consiglieri può esprimere.

Per finire, ci sono degli obblighi pecuniari derivanti da queste tre sentenze negative, per un totale di circa scarsi 33 mila euro, ai quali l'Amministrazione non può sottrarsi. Siamo obbligati".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Apriamo per il dibattito sulla delibera. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Due parole anche riferendomi un po' all'ultima parte dell'intervento dell'Assessore per quanto riguarda l'intervento del Consiglio Comunale su delibere di questo tipo, che probabilmente saranno ricorrenti. Speriamo non più di tanto, perché questo significherebbe dover intervenire su sentenze che hanno visto soccombente il Comune, quindi con il pagamento delle spese legali, per cui speriamo non capiti troppo spesso. Però, visto l'orientamento della Corte dei Conti, che l'Amministrazione prudenzialmente – ritengo che sia una decisione giusta – ha deciso di uniformarsi, anche se la stessa non è stata coinvolta direttamente nei giudizi della Corte dei Conti, ma avremo l'occasione di tornare su questo tema.

Ritengo dunque sia più che opportuno, proprio anche in relazione a quanto riferito dall'Assessore, chiarire un aspetto. È chiaro a tutti qual è il compito oggi del Consiglio Comunale e il fatto che noi non possiamo essere un altro grado di giudizio, quindi andare a verificare nel merito il contenuto delle sentenze o stabilire se il Comune aveva torto o aveva ragione. Questo è chiarissimo, ci sono sentenze, ci sono condanne al pagamento di spese legali, quindi il nostro intervento è prendere atto di questa situazione, sostanzialmente. È un dato tecnico il fatto che il Comune debba intervenire proprio sulla base di quelle sentenze della Corte dei Conti. Però vorrei chiarire un attimo la funzione di noi consiglieri comunali, perché è evidente che il contenzioso che coinvolge il Comune comunque interessa i consiglieri, anche nel merito. Quindi per noi Consiglieri comunali questi passaggi possono essere l'occasione per approfondire alcuni aspetti e cercare di capire, in questo caso quali, sono i motivi di contenzioso ed eventualmente provare a svolgere iniziative. Adesso non me ne vengono in mente di particolari per i casi specifici, ma iniziative per evitare contenziosi, per cercare di dare un contributo. Quindi ogni delibera per noi può essere l'occasione di approfondimenti, anche non strettamente connessi alla delibera stessa, ma comunque sono importanti per lo svolgimento della nostra attività.

Questo per dire che la documentazione che ci è stata fornita a seguito della Commissione non è sufficiente, nel senso che se a noi viene dato un riassunto di quello che è il contenuto delle sentenze non ci dice molto. Noi abbiamo bisogno di vedere, se chiediamo di capire cosa è successo, il contenuto delle sentenze. Abbiamo fatto un accesso agli atti chiedendo che ci vengano fornite le sentenze, non tanto perché ci sia qualcosa che ci ha fatto venire qualche curiosità particolare, ma per lanciare un segnale sul diritto del Consigliere di avere cognizione di tutte le questioni che riguardano anche le delibere che vengono esposte, abbia un perimetro un po' più ampio rispetto a quello strettamente concernente la delibera.

Per cui non concordo con l'Assessore sulla fase finale del suo intervento. Ribadisco che in questo caso noi siamo qua solamente a prendere atto di una situazione, ma dalla delibera possono nascere elementi di interesse importanti per svolgere il nostro ruolo. Quindi diciamo che questo è un dato importante da tenere presente proprio come comportamento generale e come approccio nei confronti dei Consiglieri comunali e dei loro diritti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie a lei. Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Per annunciare anche il voto favorevole alla delibera, due considerazioni un po' tecniche se vogliamo su quello che è stato detto, sulla presentazione fatta dall'Assessore e anche sulle considerazioni di chi mi ha preceduto.

Una delle sentenze citate della Corte dei Conti citata, quella del 2019, è molto chiara nel dire che il pagamento di un debito fuori Bilancio che deriva da una sentenza esecutiva, deve sempre essere preceduto dall'approvazione del Consiglio dell'Ente – ovviamente non si riferisce solo al Comune ma si riferisce a tutti gli enti pubblici – che deve deliberare sul riconoscimento del debito. Questo con la precisazione che quando si tratti di sentenze esecutive non c'è discrezionalità nell'azione del Consiglio, ovviamente. C'è una sentenza, c'è la pronuncia dell'autorità giudiziaria, ancorché non fosse come in alcuni casi esecutiva definitiva, quindi passata in giudicato, comunque quel pagamento va fatto.

Un'altra sentenza diversa della Corte dei Conti spiega anche il senso del perché si deve portare in Consiglio comunale, perché ci si potrebbe chiedere cosa ci va a fare in Consiglio comunale se il Consiglio non ha discrezionalità. Una di queste sentenze spiega che non è sufficiente mettere in bilancio preventivo un fondo, anche se specifico per i diversi casi, in un capitolo specifico lo stanziamento a fondo rischi dell'esito di queste sentenze. L'attività di pagamento, che è una funzione dirigenziale, è successiva rispetto all'attività di responsabilità politica che si assume il Consiglio comunale, perché è sua competenza, nel deliberare questo passaggio.

Dico questo perché è importante che ci comprendiamo, così come è già stato detto, sul senso per il quale ci troviamo qui oggi, ovvero quello di fare ricognizione della situazione, prendere atto delle

sentenze e stabilire che quello è un debito che, ancorché ci sia un fondo che ha già stanziato determinate somme, comunque deve essere pagato. Inoltre assumersi la responsabilità politica, noi Consiglio comunale, di indicare all'Amministrazione di pagare.

I casi sono molto semplici: o ci assumiamo la responsabilità politica di pagare in un'attività che è vincolata, quindi dare un voto favorevole al delibero, oppure ci assumiamo la responsabilità di non far pagare l'Ente, con la conseguenza poi che il creditore avrà le sue azioni per andare a recuperare i soldi con un ulteriore aggravio di costi dell'Amministrazione e con, mi sia consentito dirlo, anche un danno erariale perché ovviamente avevamo già tutti gli elementi per pagare. Questo è il quadro. Quando l'assessore dice che non è un quarto grado di giudizio, credo si riferisca a questo. Oggi non ha ovviamente alcun senso andare ad approfondire in questa sede singole questioni, dopodiché questa è un'occasione per andare ad analizzare alcuni aspetti, e sono d'accordo, questa come centomila altre. Non è che dobbiamo aspettare che venga portata la questione in Consiglio comunale per il riconoscimento del dedito per andare ad analizzare il contenzioso dell'Amministrazione. Voglio però fare una precisazione: stiamo parlando di aspetti ipertecnici. Nell'andare ad esaminare questi tre casi, senza voler dare giudizio ovviamente perché già fa fatica per chi si occupa di queste cose, fa l'avvocato o si occupa di diritto, semplicemente leggendo una sentenza e dare un giudizio, è complicatissimo darlo in questa situazione. Però i contenziosi in questione hanno evitato esiti quanto di più tortuosi possibili: in un caso abbiamo una sentenza di primo grado favorevole ribaltata in secondo grado, quindi il principio non era così piano. In un altro caso, quello che riguardava la questione dei regolamenti edilizi pure, una sessione di primo grado favorevole e ribaltata in secondo grado.

Nell'altro caso abbiamo un filone giurisprudenziale con esiti talmente alterni che ha dovuto intervenire la Corte di Cassazione recentemente, un mese fa. Quindi francamente su questi casi mi esimo dal dare alcun tipo di indicazione, di giudizio o di verifica tecnica. Dopodiché è chiaro che quando ci sono contenziosi immotivati, questo sì che ovviamente aspetta il Consiglio comunale, andare a verificarne le cause e capire se è possibile ricalibrare l'azione amministrativa. In questi casi direi proprio di no, vista la situazione così incerta dal punto di vista giurisprudenziale relativamente a questi tre casi.

Tornando alla questione chiave di tutta questa discussione, noi oggi siamo qui per fare una ricognizione su dei debiti fuori di bilancio che sono oggetto di sentenze già esecutive e quindi credo che il voto coscienzioso sulla delibera odierna non possa che essere favorevole”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Prego, consigliere Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Grazie, Presidente. Spero che sia chiaro a tutti che non abbia messo in discussione nemmeno la collega Rossini. Da una parte c'è il merito lato dovuto della delibera e dall'altra è quello che fa emergere e credo che siano entrambi aspetti fondamentali e importanti, che vanno emessi sotto la luce giusta. Due fari diversi, così come accennato dalla collega Rossini e anche dal collega Silingardi. La delibera è un atto dovuto che ci costa o non ci costa, non lo so. Una cosa lo so: di sicuro aumenta la trasparenza, non c'è alcun tipo di dubbio in questo senso.

Quindi tutto quello che serve per rendere più trasparenti le azioni dell'Amministrazione comunale ben venga, ha anche un onore ma certamente in termini di trasparenza è un valore aggiunto. In questo caso in particolare, perché è la prima volta, pone di fronte al Consiglio comunale un'altra questione che è ben più ampia della delibera, è già stato detto di prima, come attività credo che vada anche al di là della delibera e dei suoi tre oggetti, che è l'attività dell'avvocatura generale dell'Amministrazione comunale. Anche di quel tipo di attività lì importantissima – io non ho i numeri ma certamente sono molto più alti, forse uno zero dopo non sarebbe sufficiente – credo ci possono essere degli elementi di interesse per il Consiglio comunale.

Anche io credo, come il collega Silingardi, ma nonostante lo sforzo per, tra virgolette «vizio professionale» della collega Rossini di fare accesso agli atti per avere le sentenze, credo che nessuno si possa immaginare che il Consiglio comunale debba entrare nel merito delle sentenze. Se

però, non dietro alle sentenze ma dietro alle istanze che portano le sentenze ci sono delle valutazioni politiche che possono essere interessanti, credo che sia assolutamente doveroso costruire degli strumenti ad hoc. Questi non possono essere questo tipo di delibera e non può essere neanche la verifica di tutte le sentenze per svolgere il nostro compito, il quale non deve essere tecnico ma deve essere politico.

Il, tra virgolette, «controllo di gestione» che può derivare da queste istanze, da queste cause, da queste sentenze, il controllo di gestione di tipo tecnico è in capo certamente non al Consiglio comunale, ma direi alla Direzione generale. Fra l'altro non per niente credo che oggi abbiamo il piacere di avere con noi il Direttore generale. Però, certamente, da tutta questa mole di informazioni e documenti, se costruissimo insieme degli strumenti ad hoc di tipo politico, possiamo fare un controllo di gestione di tipo politico.

Quindi, a valle dell'approvazione di questa delibera, che è un atto dovuto, credo che potremmo confrontarci con la Direzione generale e con l'Avvocatura del Comune per capire se, senza onere eccessivi, da quell'ufficio possono uscire dati, informazioni, analisi che ci possono aiutare nella nostra operazione politica.

Credo che fosse un po' la stessa cosa che diceva anche la consigliera Rossini, diciamo che ci ha fatto un po' spaventare per l'accesso agli altri alla sentenza, non saprei da che parte girare il foglio, però siete tanti avvocati e quindi ci potete aiutare. Lavoriamo insieme, do per scontata la disponibilità della Direzione generale della dottoressa Giovanardi per definire quale possa essere questo tipo di strumento. La butto lì: l'esito finale potrebbe essere una sorta di relazione annuale dell'Avvocatura sull'attività a fine anno, non con le N mila sentenze, 99 per cento probabilmente a favore e l'1 per cento che ci penalizza, ma con delle valutazioni, delle analisi politiche, dei report. Costruiamoli insieme, non so quale possa essere la sede per fare questo tipo di attività, probabilmente le Risorse che ha anche varie ed eventuali. Otteniamo degli strumenti politici per poter fare insieme questo lavoro.

Quindi mi sento di andare oltre alla discussione della delibera facendo questo tipo di proposta, credo accogliendo anche quanto è messo dagli altri interventi”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Poggi. Altri interventi prima di passare alla dichiarazione di voto? No. Prego, assessore Molinari, per l'intervento finale”.

L'assessore MOLINARI: “Grazie degli interventi che più o meno e non paradossalmente apprezzo moltissimo e faccio i miei.

Prima una questione di procedura: abbiamo fatto uno sforzo nel dare una sintesi da fornire ai Commissari per aiutarne la lettura. Poi è giusto che ci sia stato l'accesso agli atti per ricondurre la completezza dell'informazione alle procedure che ci siamo dati, quindi benissimo tutte e due le cose secondo me. Quando dico che sia un'ovvia che il diritto di critica e proposta sia una prerogativa del Consiglio comunale, apprezzo tutti e tre gli interventi laddove si sollecita una cognizione più ragionata, più vasta. Quindi sia la formalizzazione in Commissione che l'ultima proposta di Poggi della relazione annuale, ma preferirei un discorso più trasparente ancora di verifica periodica.

Non c'è problema nella massima trasparenza e nella massima analisi, perché ci aiuta a vedere se la nostra azione di difesa o di offesa – perché a volte siamo anche soggetti attivi – è ponderata bene sul piano politico. Questo perché ovviamente le azioni si svolgono o si reagiscono anche sulla base di considerazioni politiche, che ben volentieri condividiamo con il Consiglio comunale e le Commissioni.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessore. Dichiarazione di voto dei gruppi. Abrate, prego”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente. Ero incerto perché non è certamente la materia giuridica quella che mi permette di fare interventi approfonditi.

Ho apprezzato molto gli interventi precedenti, ho apprezzato anche la disponibilità dell'Assessore. Mi sembra che questa delibera ci abbia dato modo di capire come possa esserci una maggiore trasparenza nella gestione anche di elementi giuridici di questo tipo, nonché come il Consiglio possa in qualche modo essere coinvolto in una valutazione politica di tutto quello che succede. La delibera è dovuta, quindi certamente il nostro parere non può essere che favorevole, ma devo dire che è stata l'occasione per un approfondimento che potrà essere utile per il nostro futuro. Il nostro voto quindi è certamente favorevole”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27  
Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Dondi, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Reggiani, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Bosi, Carriero, Cavazzuti, Fanti, Manicardi.

Infine il PRESIDENTE, stante la necessità che l'obbligazione di pagamento venga assolta il più tempestivamente possibile al fine di evitare ulteriori oneri a carico dell'Ente, visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27  
Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Dondi, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Reggiani, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Bosi, Carriero, Cavazzuti, Fanti, Manicardi.

Un paio di informazioni: come d'accordo in capigruppo, oggi il Consiglio chiuderà alle 18:30. Voglio capire in diretta, quindi iniziamo con il consigliere Giacobazzi perché c'è un tema di decidere la cronologia delle mozioni in base alla disponibilità del consigliere. Prego, Giacobazzi”.

Il consigliere GIACOBALDI: “Grazie, Presidente. In realtà, per motivi di ritardo del mio impegno, posso discutere quella sul Garante della Terza Età. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Lo spieghiamo, perché Giacobazzi aveva un problema organizzativo, quindi nel caso in cui, in base all'orario, non fosse stato pronto, si partiva con quella a seguire. Invece no, quindi andiamo in ordine cronologico e passiamo alle mozioni”.

**PROPOSTA N. 2411/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIACOBAZZI  
(FORZA ITALIA), MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO: “ISTITUZIONE DEL  
GARANTE DELLA TERZA ETÀ”**

**PROPOSTA N. 4038/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI UGOLINI,  
LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DI  
PADOVA, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, REGGIANI (PD) –  
ABRATE, FERRARI (AVS) – BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) –  
SILINGARDI (M5S) – PARISI (MODENA CIVICA) – BALLESTRAZZI (AZIONE  
PRI) – AVENTE OGGETTO: “INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE NELLA  
PROVINCIA DI MODENA: QUALI PROSPETTIVE E QUALI INTERVENTI”**

Il PRESIDENTE: “In particolare alle due mozioni che abbiamo condiviso e convocato unitariamente, cioè la 2411/2024 presentata dal consigliere Giacobazzi, primo firmatario e anche dalla consigliera Modena avente ad oggetto: ‘Istituzione Garante della Terza Età’, poi verrà presentata l’altra prima del dibattito. Prego, Giacobazzi.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente, buongiorno a tutti. Leggo la mozione che è estremamente breve ma il cui significato è molto importante, soprattutto in un periodo storico come quello attuale.

Istituzione del Garante della Terza Età. Premesso che la pandemia Covid 19 ha messo ancora più in evidenza la fragilità di svariate categorie sociali ed in particolare quella degli anziani, necessitante di politiche socioassistenziali più coraggiose e coordinate a tutti i livelli. Il numero delle persone anziane nel nostro comprensorio, come nel nostro Paese, sta aumentando in misura considerevole. In tutta Italia i dati relativi all’indice di povertà sono in crescita e la maggior parte dei poveri o comunque delle persone che vivono in condizioni di precarietà appartiene alla fascia degli anziani over 65.

Considerato che la categoria delle persone anziane debba essere al centro di un ripensamento delle politiche socioassistenziali con l’individuazione di mezzi e strumenti utili per ragionare i fenomeni di difficoltà sociale, di bisogni economici, di relazioni e di cure, in alcuni Comuni è stata istituita una figura di garanzia ad hoc. Si tratta del cosiddetto Garante per la Terza Età, quale strumento di dialogo con gli anziani utile:

- per prevenire eventuali carenze;
- per vigilare sui servizi;
- per sensibilizzare la comunità con funzione ad esempio di vigilanza sull’applicazione delle normative;
- di raccolta di segnalazioni di qualsivoglia genere;
- di promozione di iniziative informative;
- di controllo dei requisiti all’assistenza e ai servizi erogati dalle strutture pubbliche e private;
- di vigilanza sull’assistenza prestata agli anziani ricoverati in strutture residenziali ed in altri ambienti esterni alla loro famiglia;
- di intervento nei confronti delle strutture e degli enti comunali e provinciali in caso di accertate omissioni ed inosservanze rispetto alle loro competenze, che compromettono l’erogazione di prestazioni, di attuazione di misure di sostegno, di tutoraggio degli anziani, eccetera.

Tutto quanto sopra permesse e considerate, il Consiglio comunale di Modena, ribadita la centralità e l’importanza della tutela della persona anziana, impegna il Sindaco e la Giunta a valutare, anche attraverso un percorso di approfondimento nella Commissione consigliare proposta, la possibilità di introdurre e di istituire a Modena un Garante per la Terza Età. Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, Giacobazzi, come accarnavo facciamo presentare anche la proposta 4038/2024. La mozione è presentata dai Consiglieri Ugolini, Lenzini, Barbari, Bignardi, Bosi, Carriero, Connola, Cavazzuti, Di Padova, Fidanza, Fanti, Giordano, Manicardi, Poggi, Reggiani (PD), Abrate, Ferrari (AVS), Baracchi (Spazio Democratico), Silingardi (M5S), Parisi (Modena Civica) e Ballestrazzi (Azione PRI).

La mozione ha per oggetto: 'Invecchiamento della popolazione della provincia di Modena. Quali prospettive e quali interventi'.

La parola alla prima firmataria, la consigliera Ugolini. Prego.

La consigliera UGOLINI: "Grazie Presidente, buonasera a tutti e a tutte. Mi aggancio alla presentazione della mozione del consigliere Giacobazzi e tralascio la parte iniziale con la contestualizzazione legislativa ed epidemiologica del tema che è in oggetto, perché ne abbiamo anche già sentito parlare.

Per garantire efficienza e solidità del sistema territoriale è necessario rendere prima di tutto forte la presa in carico sociale. Il territorio è il principale *setting* sociosanitario di supporto alla popolazione anziana. Si stima che accolga una richiesta su cinque di natura sociale e ai servizi di primo accesso territoriale – medicina generale, pronto soccorso, centri di salute mentale, geriatria, psicologia, neuropsichiatria, servizi sociali e infermieristici territoriali – sono rivolte queste richieste. Gli operatori si trovano in queste situazioni: da un lato a far fronte ad un numero sempre crescente di accessi che sovraccaricano i servizi, dall'altro sprovvisti degli strumenti per fornire una risposta adeguata a tutte le richieste, generando spesso senso di inadeguatezza e inappropriate risposte di natura sanitaria a problemi sociali.

Nel trattare la tematica della popolazione anziana, ricopre anche un ruolo cruciale il domicilio. Rappresenta il luogo di cura ideale per la gestione, l'assistenza, la cura e il supporto di quella quota di persone, disabili, non autosufficienti o grandi anziani non deambulanti, che non possono usufruire di servizi ambulatoriali territoriali. Rappresenta inoltre il luogo di cura ideale anche nelle fasi critiche di malattie e nella sua terminalità. Il domicilio è sostenibile non solo offrendo un sistema di cure territoriali capillari, ma salvaguardando i presupposti ambientali, economici e psicologici che possono garantire una tenuta del nucleo familiare, anche sul lungo periodo. Per questo è necessario che nei casi in cui il domicilio non sia la scelta percorribile, siano creati *setting* di residenzialità intermedia, coabitazioni, piccole strutture, capaci di integrare i posti di RSA, offrendo anche *setting* differenziati in base ai bisogni di cure e assistenza, partendo dalla valorizzazione dell'esistente e sostenendo lo sviluppo di nuove opportunità.

Nel distretto di Modena, la medicina territoriale nel 2023 ha offerto assistenza domiciliare a 5.459 cittadini e cittadine anziane, corrispondenti all'11,8 per cento delle persone over 65. Il nostro territorio è capace di garantire una copertura assistenziale adeguata in termini numerici, ma può pensare di progettare i suoi prossimi obiettivi verso una migliore integrazione fra servizi e risorse locali già presenti: semplificazione dei percorsi, rimozione degli elementi di contesto sociale di ostacolo all'assistenza, anche al fine di rendere l'attuale livello di copertura realisticamente sostenibile nel tempo, vista la prospettiva anagrafica incrementale.

Ci sono i presupposti per concretizzare una maggiore capillarità degli interventi, passando attraverso la ridefinizione dei percorsi e ruoli, interrogandosi su accessibilità e avvalendosi di nuovi strumenti di cura, dove l'Amministrazione comunale può essere un coordinamento, promotore e supervisore di una rete capace di comunicare, essere accessibile ed improntata ad interventi di iniziativa.

Tralascio poi una parte su cui magari ritorno dopo in un intervento successivo, che vuole cercare di schematizzare quando si parla di popolazione anziana in macrogruppi e ragionare su questa popolazione, quali siano i suoi bisogni e di conseguenza gli interventi che possiamo fare.

Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale di Modena impegna il Sindaco, la Giunta e, per quanto di competenza, sé stesso a:

1. Convocare una Commissione Servizi coinvolgendo le strutture comunali e, ove necessario, gli operatori della rete assistenziale dell'area anziani del Terzo Settore e dello Sport dilettantistico, con l'obiettivo di avviare una progettazione di azione di sviluppo su filoni di possibile intervento sopra proposti, a partire da una ricognizione dei servizi attivi ed il loro coordinamento. L'area della prevenzione, dell'informazione, dell'educazione e della semplificazione dei percorsi di creazione del supporto assistenziale.
2. Dedicare una seduta Dedicare una seduta della Commissione Servizi alla valutazione degli strumenti e delle figure già presenti nel nostro territorio, nell'ambito dei diversi servizi preposti alla tutela delle persone anziane, in ambito di fragilità, incapacità, non autosufficienza.
3. A partire dalle esperienze già strutturate del nostro territorio sviluppare veri e propri strumenti di prescrizione sociale, oltre a percorsi di informazione ed educazione costante presso i quartieri. Gli enti del Terzo settore e dello sport dilettantistico possono offrire numerose risorse negli specifici ambiti e svolgere il ruolo di operatori di collegamento nei progetti di prescrizione sociale.
4. Promuovere un sondaggio dedicato all'analisi dell'accessibilità dei servizi e dei percorsi attualmente offerti, anche mediante il supporto dei quartieri, rivolti sia alla popolazione che agli operatori dei servizi, nonché ad azioni e nuovi metodi proattivi di intercettazione delle popolazioni a rischio.
5. Valorizzare i progetti di coabitazione già in essere e favorire lo sviluppo di ulteriori progetti”.

Il PRESIDENTE: “Iniziamo il dibattito. Prego, consigliera Modena, credo che intenda intervenire. Prego”.

La consigliera MODENA: “Ho firmato e ho cofirmato la richiesta del consigliere Giacobazzi sul Garante dell'Anziano, ho ascoltato la relazione della consigliera Ugolini e vorrei cercare di coordinare le due cose, anche un po' in modo critico.

È chiaro che il benessere degli anziani è uno dei punti prioritari del nostro programma. Abbiamo inaugurato l'interrogazione sulla C.R.A. Ramazzini trasferita alla Gorrieri, abbiamo evidenziato tutte le problematiche del trasporto, abbiamo raccolto le lamentele successive, nonostante l'intervento dell'assessore Maletti, ai familiari. Quindi gli anziani ci stavano particolarmente a cuore. Abbiamo posto un'altra interrogazione, che non è ancora agli atti, sulla futura messa a punto della C.R.A. Madonnina, abbiamo posto un'interrogazione sui fondi di autosufficienza, quindi è chiaro che l'anziano, soprattutto nella mia veste di medico, mi sta particolarmente a cuore.

Queste inadeguatezze strutturali, peraltro, vengono fuori soprattutto non tanto dalla gestione in sé, ma da chi commissiona queste cose. Pensiamo anche alla C.D.A. di Carpi, sempre dovuta alla Domus. Quindi per me non basta soltanto il Garante dell'Anziano perché il Garante è una persona sola. Quindi abbraccio in parte la mozione della consigliera Ugolini che però è stata molto vasta, quasi una riforma territoriale di servizi, di approcci, per cui è un po' confondente. Non so neanche se tutti i firmatari l'abbiano realmente letta, però per me è importante che sia fatta una Commissione trasversale, più che un Garante singolo, per monitorizzare i vari problemi che riguardano gli anziani.

Vedo che soprattutto riguardo le C.R.A. e l'atteggiamento nei confronti degli anziani, che ci stanno tanto a cuore, tutti parliamo dell'inverno demografico e tutto, però mi sembra che sugli anziani ci sia un po' una mercificazione, soprattutto sulle C.R.A. anche private. È importante invece andare a vedere come queste persone vengono trattate. È inutile pensare che si possono mettere degli anziani con incompetenza cognitiva Alter, che vuol dire poi Alzheimer, insieme a delle persone normali, solo disabili. Quindi ci vuole una Commissione trasversale che monitori, come si dice oggi, l'andamento delle cose nelle realtà attuali.

Il discorso sul territorio lo vedo molto vasto, per cui un po' mi ha stupito e ci ha stupito come gruppo questa strategia – non so come chiamarla – di mozione sulla mozione. Per me questi sono argomenti completamente diversi: uno parla di Garante dell'anziano e propone una Commissione, l'altra mozione porta 200 firme – ma questo è tipico, voi siete la maggioranza – propone quasi una rivoluzione di cui è difficile vedere i vari punti.

Per cui non mi prolungo più di tanto, però vorrei essere pratica. Sempre nel filone: le C.R.A., i disagi degli anziani, le continue problematiche che insorgono, una Commissione non strettamente politica trasversale per il Garante dell'Anziano. Ne esiste uno a Ravenna, abbiamo un candidato Presidente della Regione, c'è a Ferrara, c'è a Torino, c'è a Roma, c'è a Napoli, quindi a maggior ragione in una città che è così rivolta al sociale. Io però di sociale ne sento tanto parlare ma ne vedo poco. Propongo dunque una Commissione che si allacci alla proposta del Garante delle consigliere Giacobazzi e faccio fatica a capire, nella sua enormità, tutti i punti dell'altra mozione che peraltro porta uno stuolo di firme. Spero che tutti l'abbiate letta e che abbiate la chiave di volta di cosa realmente voglio significare.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Giordano”.

La consigliera GIORDANO: “Grazie, Presidente, grazie colleghi e colleghi Consiglieri. Ritengo queste mozioni una priorità per due ragioni fondamentali. La prima fa riferimento al senso di socialità e di prevenzione. La seconda è legata alla questione che nella nostra regione e territorialmente su Modena il numero degli over 65-70 è destinato a triplicarsi e non saranno purtroppo persone sane. Non saremo, purtroppo, persone sane.

È fondamentale oggi più che mai costruire una rete di professionisti e volontari che lavorino insieme al Comune, non solo per chi già risulta persona fragile accertata, ma per il mondo dei *caregiver* che rischia di non avere supporti e aiuti. La rete di interventi deve essere chiara ai medici di base, alle famiglie, a chiunque ruoti intorno a quella persona. Le informazioni non possono essere date in maniera frammentata o non può essere che un medico di base non conosca il mondo del Terzo settore e di quanto questo offra.

Abbiamo necessità di essere come Comune realmente vicino alle fragilità, offrendo servizi sempre più prossimi. Pensiamo ad esempio al grande valore che una polisportiva, già luogo di accoglienza all'interno dei nostri quartieri, potrebbe dare se al suo interno avesse uffici comunali, Case di comunità e punti informativi o addirittura sportelli di ascolto. In questa direzione la nostra città deve andare. Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Vorrei tranquillizzare la professoressa Modena sul fatto che ho letto la mozione prima di firmarla.

È una mozione complessa, scritta da chi vive, penso, quotidianamente la realtà di una popolazione che continua ad invecchiare. D'altra parte anche il recente Documento Unico di Programmazione che ci è stato proposto ci ricorda che, a fronte di un lieve decremento ulteriore del tasso di natalità, abbiamo un aumento delle famiglie unipersonali che arriva al 41 per cento, un aumento dell'indice di vecchiaia, 200 anziani over 65 ogni 100 residenti tra i 0 e i 14 anni. Questo ci dà immediatamente il tema della complessità, quindi di fronte ad un tema che è complessità non si può dare una risposta semplice.

Forse non ho capito tutto quello che c'è dentro la mozione? Potrebbe essere, perché è una mozione complessa che individua un problema che non è soltanto sanitario ma che è sociosanitario. Questo aumenta terribilmente la complessità, ma definisce anche il fatto che dobbiamo cercare di arrivare ad una cooperazione, ad una rete di servizi in cui il Comune ha certamente un ruolo. In questo senso il ruolo di un Garante non riesco bene a definirlo, perché un Garante per definizione è in qualche

modo un controllore che verifica bisogni da una parte, verifica risposte dall'altra, ma che di fatto raramente ha la capacità di fare intervento.

Credo che l'intervento debba essere necessariamente invece di tante forze che si mettono insieme, e nella mozione sostanzialmente queste forze vengono individuate. Sono da una parte l'azienda sanitaria, le forze dei professionisti sanitari e dall'altra il Comune che risponde soprattutto dal punto di vista dei Servizi sociali e anche del Terzo settore. Vengono declinate tutta una serie di risposte che devono necessariamente essere solo abbozzate, però si cerca di definire quali possono essere *setting assistenziali* diversi, di disabilità profonda o invece di parziale disabilità. Viene definito – e secondo me politicamente questo è fondamentale – che il domicilio è elemento fondamentale, che noi dobbiamo dare grande forza a tutto questo.

È politica questo e non è concretezza? Io credo che gli ultimi passaggi della mozione cerchino di dare concretezza, nel senso che cercano di delineare quello che potrebbe essere un metodo di lavoro che parte dal fatto che ci dovrebbe essere una Commissione in cui si coinvolgono le strutture comunali e gli operatori della rete assistenziale dell'area anziani, del Terzo settore, dello sport dilettantistico. È chiaro che tutto questo è complesso, io non credo che potremmo dare una risposta positiva nel giro di pochi mesi, ma deve essere un piano a 360 gradi per tutta questa Consiliatura.

È fumo? Io non credo, credo che in questo senso il Comune possa avere un ruolo, che è quello di collante, che è quello di aprire un tavolo di lavoro che è necessariamente interdisciplinare, intergenerazionale se vogliamo, interprofessionale, dove anche i quartieri, il Terzo settore, la cittadinanza ha un ruolo.

Uno dei temi che vedo trattato, per esempio, è quello della informazione, della formazione anche dei *caregiver*, dell'interessarsi dei familiari. Il tema della cultura, di come si può rispondere alle esigenze degli anziani è forte e, d'altra parte, esiste un problema di mettere in rete i servizi, perché chi si trova dall'altra parte della barricata e cerca una risposta, spesso fa fatica a trovarne una adeguata perché il percorso non è chiaro.

Quindi la complessità c'è, forse non ho capito tutto della mozione, ma è la mia garanzia di rimboccarmi le maniche per dare una mano, per quello che potrò. La nostra posizione sarà quindi certamente favorevole alla mozione di cui siamo firmatari”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Ovviamente il dibattito è unico su entrambe le mozioni che poi saranno votate singolarmente. Prego, consigliere Barbari”.

Il consigliere BARBARI: “Mi associo intanto ai ringraziamenti che sono già stati detti, ai Consiglieri che hanno presentato e scritto le due mozioni e a tutti quelli che hanno contribuito a redigerle.

Volevo fare solo due sottolineature, una che ho già esposto anche al consigliere Abrate, ovvero che la mozione a prima firma Ugolini può essere letta all'interno del DUP, del Documento Unico di Programmazione. Dal momento che sarà argomento dei prossimi Consigli che già abbiamo iniziato a guardare in Commissione, se noi leggiamo in quel Documento nella prima parte, dove ci sono le analisi del contesto sociale modenese, ci sono una serie di numeri estremamente significativi. Alcuni li ha già citati il consigliere Abrate, non li sto a ripetere. A me ha fatto particolarmente impressione il fatto che su circa 84.000 famiglie modenese, il 41 per cento è composto da una sola persona e dove si parla degli anziani si dice che 8.936 anziani di età superiore ai 75 anni vivono soli, mentre il 54 per cento degli ultranovantenni vive solo.

Questo è un tema su cui il DUP dà già un'azione, si vedono anche dei numeri, quindi penso che una prima chiave di lettura di questa mozione possa essere anche una lettura di orientamento su quello che è per noi prioritario nei prossimi anni per agire sul tema degli anziani, dell'invecchiamento della popolazione e della terza età.

L'azione che richiamo brevemente è quella di programmare gli interventi a sostegno della non autosufficienza sulla base dei maggiori e diversi bisogni che emergono a seguito del progressivo invecchiamento della popolazione, potenziando le attività a sostegno della domiciliarità,

sviluppando maggiori connessioni tra i diversi professionisti e gli enti del Terzo Settore presenti nel territorio. Quindi possiamo leggere questa mozione anche in ottica del dibattito prossimo come mozione di indirizzo.

La seconda sottolineatura che già altri consiglieri hanno fatto è quella del ruolo che la mozione sottolinea, il ruolo del Terzo settore e dello sport dilettantistico, citato anche questo nel DUP, che possono svolgere una funzione importante nella coprogrammazione, coprogettazione come soggetti attuatori e come operatori di collegamento nei progetti di prescrizione sociale. Sono i corpi intermedi di cui la nostra città e la nostra comunità è ricca, soggetti che ci insegnano molto. Qualche giorno fa ho partecipato ad un incontro dove era presente il forum Terzo settore, dove si sottolineava che sia importante valorizzare le abilità residue più che parlare di disabilità, in modo di valorizzare quello che ciascuno ha di positivo da offrire per la comunità. Quindi il mettere al centro di questa situazione un percorso, un lavoro di rete, un lavoro di ascolto e un di costruzione di risposte complesse, credo vada nell'ottica e nella direzione di valorizzare quello che c'è di buono, di positivo nella nostra comunità per cercare di dare risposte sempre più efficaci”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barbari. Prego, consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Intervengo su questa mozione, in particolare quella a firma della collega Ugolini. A parte che ha un cognome che in queste settimane ci sta molto a cuore, volevo sinceramente ringraziarla. È sempre buona, tutte le Ugolini sono buone.

Ecco, questa battuta infelice mi permette di entrare in merito della cosa perché avevo sinceramente voglia di valorizzare molto la mozione perché secondo me in modo puntuale, ricco e convincente pone un tema molto importante: quello dell'invecchiamento della nostra società. Noi infatti viviamo socialmente quello che io chiamerei un cortocircuito che ormai sembra insanabile. Da una parte noi abbiamo una popolazione che, grazie alle scoperte sanitarie e al miglioramento delle condizioni generali, ha un'età media che si sta – grazie a Dio – allungando e quindi abbiamo una parte sempre più importante della nostra società che possiamo definire in qualche modo anziana. Dall'altra, questa parte della società, grazie o a causa delle fortissime evoluzioni tecnologiche che sono avvenute negli ultimi anni, ha un gap rispetto al resto della popolazione. Quello che fino a qualche decennio fa era un tesoro, ovvero quella fascia della popolazione che in qualche modo era detentrice della sapienza e della cultura – prima il consigliere Barberi faceva quello che secondo è un misunderstanding fra anzianità e disabilità – ci troviamo oggi a gestire questo elemento sociale come un peso.

Sono molto pratico: non credo che una Commissione possa risolvere questa tendenza epocale che non è solo della nostra città ma, ahimè, è del nostro Paese e della gran parte dell'occidente europeo almeno. Però credo che questo consesso abbia un forte compito, cioè quello di porre in ogni momento un forte grido contro la politica dello scarto. Riprendendo quanto più volte detto da Papa Francesco, in ultimo nella Fratelli Tutti, noi non possiamo permettere in alcun modo che nella nostra società possa passare l'affermazione che gli anziani, sia che siano autosufficienti, sia che siano in qualche modo fragili e necessitari di cure, siano un peso. Non può essere così, perché altrimenti la nostra società sarebbe assolutamente finita.

Per ultimo credo che il nostro compito oltre a quello morale di ribadire sempre e con fermezza il valore della persona umana, in qualsiasi fascia della vita essa si trovi, abbiamo anche il compito di valorizzare tutta una serie di esempi. Sono tanti, in questo caso è vero che la nostra provincia è ricca di esperienze positive. Qualche anno fa ho partecipato ad un incontro in cui in una fondazione vi era la partecipazione tra una struttura per anziani e una scuola elementare, in cui queste due fasce d'età si contaminavano l'una con l'altra. Credo che, senza ipocrisie e senza mezze misure, il nostro compito sia quello di valorizzare a giovedì queste esperienze e, ripeto, ribadire con forza il valore della vita umana. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Franco. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente.

Il problema degli anziani è un problema serissimo che siamo tenuti ad affrontare perché le previsioni demografiche sono sicuramente preoccupanti. Non facciamo figli, quindi a maggior ragione la popolazione diventerà sempre più anziana. Gli anziani fondamentalmente chiedono stabilità, quindi vogliono permanere nel luogo in cui hanno vissuto magari tutta la vita, vogliono i loro luoghi, vogliono le loro cose, vogliono le persone che conoscono vicino a sé, vogliono i loro negozi di vicinato dove sono abituati ad andare, il loro parco.

Ad esempio molti di noi avevano ipotizzato in passato delle soluzioni di co-housing che in Nord Europa funzionano molto bene, perché in un appartamento puoi mettere più persone, magari puoi gestire anche meglio certi servizi che sono indirizzati proprio in un solo luogo. Però noi siamo diversi, abbiamo una cultura diversa e tutto questo diventa molto più complicato e molto più difficile.

Quindi cosa possiamo fare noi come Comune, come realtà politica locale, come istituzioni? Sicuramente migliorare, per quanto possibile, la salute e l'attività degli anziani, perché oggi se un anziano non è particolarmente sfortunato può avere una qualità di vita e una salute anche molto buona pur con un'età molto avanzata. Però ha bisogno, affinché anche la sua autonomia venga favorita, di spazi, di luoghi, di iniziative, di aggregazione, di ricreazione, cioè tutte cose che lo aiutano a mantenere una sua vitalità e chiaramente una sua autonomia, quindi anche movimento, sport. Passioni, hobby, l'orto, il ballo, tante cose che li possono mantenere vitali e con voglia di vivere. A questo punto possono diventare effettivamente anche delle risorse, come è stato detto, e non solo degli scarti come nella visione di qualcuno.

Anche noi dobbiamo riuscire a creare quei servizi di cui hanno assolutamente bisogno, e non mi riferisco solo alle terapie domiciliari che sono comunque fondamentali, perché quando andiamo a spostare un anziano dal suo luogo tante volte assistiamo anche un peggioramento del suo stato di salute. Se lo portiamo in ospedale magari si prende qualche infezione ospedaliera, per cui non riesce più a venire fuori, quindi lo mettiamo in pericolo in qualche modo. Dobbiamo fornire anche dei servizi, per cui faccio un esempio proprio semplice semplice. Se un anziano allettato che non riesce più a spostarsi vuole delegare un figlio a prendergli la pensione, deve andare di persona in banca. Spesso questa è una cosa difficilissima da fare perché devi trasportarlo, magari ci sono degli appartamenti che sono senza l'ascensore e tutto diventa complicato. Perché non dovrebbe essere possibile che un delegato della banca vada a casa di queste persone che noi sappiamo essere allettate o comunque difficilmente muovibili e che gli dà quei servizi che secondo me una banca dovrebbe fornire? Questo è per fare un esempio. Ci devono essere tante cose in cui non è necessaria la presenza della persona.

Quindi se noi costruiamo magari una persona che è delegata da parte del Comune che studia tutti questi aspetti e mettiamo insieme una serie di servizi, sicuramente rendiamo la vita più semplice a queste persone e tutta la società sicuramente ne beneficerà".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Bertoldi. Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Questa discussione oggi è uno dei grandi temi della nostra società. Dal punto di vista demografico e dell'evoluzione della nostra società assistiamo a due fenomeni, in parte è già stato citato: quello della denatalità, per la quale ognuno ha la propria visione in merito ai motivi che ne sono alla base. Io credo che questo sia dovuto sostanzialmente a scelte imposte da un modello economico-sociale talmente sbagliato che rende eroico oramai fare dei figli. Dall'altro lato, come è stato anche detto dovuto allo sviluppo delle tecnologie e della medicina, quello dell'invecchiamento della popolazione, che però spesso si accompagna anche ad un suo impoverimento.

Anziani e giovani sono, credo, le due fragilità più complesse della nostra società il cui studio merita maggiori approfondimenti. Tra l'altro fragilità che un tempo rappresentavano punti di forza: gli

anziani erano un punto di riferimento, spesso il modello, talvolta il supporto per chi era vicino, i giovani erano la speranza, il futuro. Oggi invece dobbiamo parlare in tutt'altro termine appunto di fragilità e dobbiamo parlare di una rete sociosanitaria-assistenziale che deve essere coordinata ed efficace, anche perché ovviamente è molto costosa.

Ricordava prima un dato il consigliere Barbari, e non ci torno sopra, che è contenuto nel DUP ed è contenuto in qualunque indagine, ovvero un'assistenza che deve essere anche un contrasto alla solitudine e all'isolamento, perché le famiglie sono sempre più monofamiliari, ricordava infatti il dato degli anziani soli. Allora in quest'ottica è chiaro che occorre valorizzare quanto l'importante già c'è sul territorio, però anche approfondire i termini di un problema che è in grande evoluzione. In questo senso io credo abbiamo bisogno, proprio come Consiglio Comunale che deve affrontare il tema e deve mettere a terra le politiche adeguate ad un fenomeno che sta cambiando, di indagini, di inchieste, di studi, abbiamo bisogno di una Commissione che affronti questo tema. Questo per adottare poi politiche che siano efficaci, perché come dicevo prima la situazione cambia, aumentano gli ultraottantenni, aumenta la femminilizzazione della popolazione anziana, i due terzi degli anziani sono composti da donne. Come dicevo prima, mutano le condizioni familiari e quindi aumentano i nuclei monofamiliari con gli anziani sempre più soli.

In quest'ottica scegliere le politiche adeguate – che sono costose, lo ripeto, in sempre maggiore carenza di risorse – e non fare errori è fondamentale. Per fare questo occorre approfondire le questioni e affrontare anche il tema di modo orizzontale. Non è solo un problema questo dei servizi socioassistenziali, non è solo chi si occupa di politiche sociali che si deve occupare di questo tema. Penso ad esempio a un termine caro, quello della città delle prossimità. Quando ne parliamo, ci riferiamo soprattutto di scelte urbanistiche che vanno in funzione di supporto alle fragilità, soprattutto a questo tipo di fragilità. Non è neutro pensare a costruire centri di aggregazione per giovani – parlo di una fragilità che ho citato prima – o per anziani sul territorio, nei vari rioni, piuttosto che a centralizzarle in un posto unico. Non è secondario perché vuole dire avvicinare i servizi a chi è più fragile. Si tratta di una scelta politica che, data la situazione di cui parlavo prima, mutata nel tempo, è fondamentale sviluppare in modo più approfondito.

Il tema della domiciliarietà, già citato prima e non ci torno sopra, ma anche questo ha un costo ovviamente. Dal momento che non ci possiamo permettere in carenza di risorse di sbagliare politiche, credo che l'importanza delle mozioni sia proprio quella di indicare una strada, che è quella dell'approfondimento nelle Commissioni, di indicare anche l'obiettivo – come scritto nelle mozioni stesse – approfondire il tema, studiarlo. Ciò ci consentirà, credo, di fare una discussione più consapevole, non solo per adottare quelle politiche – che ripeto, sono costose e con sempre meno risorse – ma che possono davvero essere efficaci per affrontare dei fenomeni che sono sempre più evidenti nella nostra società”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Silingardi. La parola alla consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente.

Dunque, vorrei evidenziare una questione che non è emersa dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, ed in particolare dei colleghi che erano presenti nella precedente Consiliatura, che invece, secondo me, va evidenziato. Tra l'altro è un dato che viene citato anche nella mozione del collega Ugolini, ovvero il fatto che nella precedente Consiliatura è stato approvato un documento che si chiama «Prendiamoci Cura», che è il documento su cui avrebbe dovuto fondarsi tutta la gestione, da parte dell'Assessorato ai Servizi sociali e del Welfare del Comune di Modena.

Quindi, a mio parere, occorre che partiamo da questo, nonché dallo stabilire qual è la situazione di attuazione di questo documento. Questo è molto importante, così partiamo da alcune cose che sono state fatte, che sono state valutate in modo diverso da maggioranza e opposizione, che però costituiscono dei documenti perfettamente efficaci. Non mi pare che la Nuova Giunta abbia proposto di superare il documento «Prendiamoci Cura», quindi da questo noi dobbiamo partire. Mi

stupisce molto che non venga citato negli interventi, perché mi fa piacere che sia stato menzionato nella mozione, ma da qui dobbiamo comunque iniziare a ragionare.

Su questo documento il gruppo consiliare Fratelli d'Italia ci ha espresso in maniera molto molto critica, e voglio fare queste considerazioni perché è importante sapere cosa abbiamo in mano per capire il lavoro che c'è da fare su questi temi, che a nostro parere è tantissimo. Difatti in realtà il documento, come dirò, è un documento molto povero, e questo lo avevamo evidenziato nella passata Consiliatura. È un documento povero perché non parte dall'esame dei dati, dall'esame del numero di famiglie coinvolte, dall'esame delle richieste, dei bisogni, ma è un documento estremamente teorico. È facilmente reperibile sul sito del Comune, per i Consiglieri nuovi, si può leggere. È veramente molto evanescente come documento, molto vago.

Vi è un punto che potrà essere oggetto anche di una valutazione nel corso della Commissione Servizi, se verrà approvata la mozione della collega Ugolini, ma anche quella del collega Giacobazzi visto che anche nella sua viene richiesta una Commissione. Il punto che era emerso nell'esame della proposta di delibera e durante le Commissioni che hanno preceduto l'approvazione del «Prendiamoci cura» è la mancanza dell'integrazione tra i vari settori dell'Amministrazione comunale. Addirittura era emerso che un programma denominato «Icaro», acquistato dai Servizi sociali, alla fine non era quasi stato utilizzato, per cui mancava proprio l'incrocio dei dati per effettuare una vera e propria programmazione.

Questo ci aveva lasciato veramente stupefatti. Quindi noi dobbiamo partire anche dalle criticità che erano emerse sul documento «Prendiamoci cura» ed anche sulle finalità che si era proposto. Una di queste era proprio l'integrazione tra i vari settori. Ero rimasta molto stupefatta dal fatto che i settori non si parlassero tra di loro, perché è uno degli elementi fondamentali questa interazione tra i vari settori per riuscire a dare le risposte corrette alle esigenze dei cittadini. L'integrazione tra i vari settori, era uno dei punti del documento «Prendiamoci cura», quindi occorre capire a che punto siamo con questo documento per poi provare a fare un passo avanti. Sinceramente a quel documento noi esprimemmo voto contrario, proprio perché l'abbiamo trovato altamente insufficiente, vago, fumoso, senza dati concreti, mancanza di interazione tra i vari settori. C'erano parecchi elementi critici, che quindi vanno ripresi in mano, proprio per l'importanza del tema che è ben evidenziato da entrambe le mozioni che stiamo trattando.

Mi premeva dunque fare questo intervento su questo documento, perché appunto nessuno lo ha menzionato, tranne la collega Ugolini che ringrazio perché nella mozione c'è, seppure in poche righe, ma la mozione è molto ricca, per cui capisco la necessità anche di affrontare altri temi. Questo documento però va riconsiderato e possibilmente anche rivisto, questa è la richiesta. Va rivisto, approfondito e valutato anche alla luce del contesto mutato, visto che il documento stesso faceva sempre molto riferimento all'epoca della pandemia, al post-pandemia, mentre oggi vediamo già un netto superamento di quella fase e quindi per certi aspetti è ormai superato. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. Non vedo altre richieste. Sì, prego consigliera Ugolini”.

La consigliera UGOLINI: “Posso reintervenire, giusto? Era solo per proseguire nel dialogo, perché penso che abbia senso anche confrontarsi. Riprendo spunto da alcune frasi che sono emerse partendo dall'intervento della consigliera Modena che ha parlato di riforma.

Sicuramente la mozione che abbiamo scritto non è una riforma, la riforma non la possiamo fare noi ma è stata proposta nel DM 77. È lì che nasce la spinta su un cambiamento dell'approccio verso il territorio. Il problema che però noi ci possiamo porre è cosa mettiamo dentro a questo cambiamento, perché le riforme sono un motore ma poi nel concreto penso che la testa ce la dobbiamo mettere noi sulla base della popolazione in cui siamo e dei bisogni che abbiamo. Quindi no, di sicuro la nostra mozione non può essere una riforma, però può essere il tentativo col quale nella realtà locale cerchiamo di concretizzare, in modo tale che effettivamente poi a casa delle persone si rendano conto che ci sono delle spinte e dei cambiamenti e non rimangano proposte scritte.

L'altra cosa che è stato detta è che proponiamo una rivoluzione, ma no, purtroppo non è nemmeno rivoluzionaria. Penso alle famiglie con cui abbiamo a che fare ma anche penso a casa nostra perché è realtà di tutti: la rivoluzione sarà il giorno in cui avrò un familiare che non deve rinunciare al lavoro per assistere ad un anziano, perché non può farlo dal punto di vista emotivo oppure economico. Quella sarà la rivoluzione. Ciò non toglie che sia nostro compito, penso anche in questo contesto, quindi svincolato da quello che è il nostro approccio professionale, quello di dire nel nostro piccolo che cosa è rivoluzionario. Se riuscissimo anche solo in piccola parte a cercare di concretizzare quanto abbiamo provato a delineare nell'analisi dei gruppi di popolazione, quelli che sono gli interventi concreti – e penso che più concreto di così non si poteva scrivere tant'è che penso che non sembra neanche una mozione politica per definizione – è perché penso che sia importante su questo tema parlarne in modo condiviso, parlare della realtà e di quello che accade davvero a casa delle persone.

Quindi, quando si dividono le popolazioni in due gruppi e si parla di interventi, di educazione, di informazione, viene data molta importanza al fatto che le persone anziane ma che non hanno limitazioni delle loro autonomie, non sono persone con contesti di rischio, sono una risorsa. Loro stesse che potrebbero essere anche un motore per gli altri e vanno anche preparate perché le condizioni cambieranno.

Come detto, ci sono davvero tanti servizi e tante proposte però la realtà dei fatti è che l'integrazione è una grossa difficoltà. È uno degli ostacoli principali in tanti settori, specialmente quello sociosanitario che a volte ostacola anche gli aiuti. Quindi sì, dobbiamo lavorare inevitabilmente verso una maggiore integrazione proprio perché ci sono tanti pezzetti. Come farlo? Ci dobbiamo ragionare. La mozione quindi del consigliere Giacobazzi e della consigliera Modena e la nostra mozione sono un modo per ragionare.

È stato detto che la mozione è strategica, ma non c'è nessuna strategia politica in questa mozione, semmai è una strategia di lavoro, come ci siamo detti. Chi fa che cosa? Abbiamo tante risorse ma sono frammentate e dobbiamo farle parlare, dobbiamo capire e dobbiamo un attimo anche esternarci e guardare un pochino dall'alto quello che sono le situazioni e come intervenire.

Ringrazio il consigliere Franco. No, non si fanno politiche di scarto assolutamente, infatti anche i progetti di informazione educazione vogliono andare a chiamare le stesse persone ad un coinvolgimento attivo perché da soli non ce la facciamo, né noi come istituzione né come professionisti sociosanitari. Da soli non riusciamo a ragionare un fenomeno che è così impegnativo. Infine, al consigliere Bertoldi che dice che noi non siamo fatti per il co-housing, chiedo perché no. Ci sono delle esperienze fatte in altri Comuni sia intergenerazionali e ci sono a Modena delle esperienze di coabitazione per malati di Alzheimer. Sono piccole cose su un gruppo di popolazione molto ampio, però cominciamo. Dobbiamo avere delle risorse alternative al domicilio perché per tanti motivi non è supportabile oppure le residenze e le strutture non sono il giusto contesto adatto in quel frangente”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Ugolini. Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente.

Mi dispiace essere intervenuto dopo perché perdo i ringraziamenti per quello che riguarda la mia parte, ma va bene lo stesso. Ci tenevo a intervenire su questo tema perché è un tema importante, ho letto tutte e due le emozioni e debbo fare i complimenti alla collega Ugolini per come ha presentato la sua. Innanzitutto per come l'ha presentato in maniera laica, penso che abbiamo avuto modo di poter leggere e comprendere bene quelle che sono le dinamiche che sono state messe in campo per poter presentare un documento molto articolato e fatto bene.

Ci sono dei punti che non ci vedono perfettamente in linea, crediamo per esempio che sulla parte relativa alla sicurezza degli anziani si sia fatto un richiamo di due righe. È comprensibile, data l'importanza e la struttura della mozione stessa, però si poteva invece secondo noi lavorare meglio anche sul dispositivo sul tema della sicurezza. Perché lo dico? Perché Modena ha un dato molto alto

relativo alle truffe per gli anziani, quindi è giusto dare un occhio importante e un'assistenza agli anziani, però lo dobbiamo fare partendo da una certezza.

Prima il collega Giordano ha detto ufficialmente, me lo sono segnato: «Non saremo persone sane». Io la invito ad essere un pochettino più aperto alla vita e speriamo di essere persone sane, magari anziani però sicuramente sane. Al netto della battuta, è evidente che ci sia un problema culturale dal mio punto di vista relativo agli anziani. Cioè molto spesso gli anziani sono lasciati soli. C'è da dire una verità un po' scomoda: per determinate famiglie, purtroppo alle volte gli anziani sono un impedimento e da lì nascono determinate situazioni di accesso a delle strutture o cercare un modo più rapido per poter far sì che questo impedimento – che è una cosa dal nostro punto di vista bruttissima, però purtroppo avviene – dia il meno problemi possibili alla struttura familiare.

Sul co-housing apro una grande parentesi. Vedo quello che è stato il *modus vivendi* dei miei nonni, che purtroppo non ci sono più, che però avevano come punto fondamentale – quella che poi di fatto era la loro base, la loro struttura, il loro punto di riferimento – come la propria casa. Non credo che sia solo una questione di risorse o di strumenti, credo che sia anche alle volte una questione culturale. Molti anziani vivono il ‘lusso’, tra virgolette, di essere arrivati a un periodo storico della propria vita nella consapevolezza dell’importanza della propria struttura familiare, intesa proprio anche come struttura abitativa. Quindi, dal nostro punto di vista, se è vero che in determinati Paesi nel mondo questa è una cosa sdoganata, è altrettanto vero che quello che è il nucleo abitativo degli anziani molto spesso è anche garanzia degli stessi anziani di stare e di sentirsi protetti.

Tutto questo al netto di quelle che sono dinamiche che non sono politiche, convengo con lei collega, nel senso che è stato messo in campo quello che riguarda un’attenzione che si deve avere nei confronti degli anziani e che è giusto avere nella consapevolezza del periodo storico in cui siamo. L’abbiamo detto, a Modena purtroppo molto spesso i nuclei familiari sono singoli, le case di riposo sono piene. Io sono sempre dell’idea che ognuno è libero di fare quello che crede, se crede che abbia senso portare il proprio caro all’interno di una casa di riposo, è lecito farlo ed è giusto che lo faccia. Però è altrettanto vero che secondo noi manca la parte culturale, la parte di vedere di nuovo un punto di riferimento negli anziani.

Una volta era così. Ricordo che buona parte di quello che mi è stato insegnato nella vita mi è stato insegnato da mio nonno, che aveva una visione molto diversa dalla mia, ma tramandava quei valori che col tempo si sono un po’ persi. Viviamo in un’epoca dove si va sempre di corsa e molto spesso ci perdiamo soprattutto nell’insaperevolezza di quanto sia necessario invece rallentare. Questo vale per gli anziani, ma vale anche per i bambini, soprattutto per i bambini. Difatti noi dobbiamo essere baluardo di quei sentimenti di attenzione di famiglia, di nucleo, di attenzione specifica sul mondo che continua a cambiare per rimanere riferimento di quella che è la nostra famiglia, o comunque quella che è la nostra comunità. Quindi il mio intervento non voleva essere proprio politico, ma voleva portare a un punto ulteriore di riflessione, cioè ricordiamoci che siamo arrivati al punto dove per qualche famiglia avere un anziano – magari malato, come spesso purtroppo accade – è un impedimento, è qualcosa di noioso, è qualcosa di faticoso. Questo deve essere un monito per tutti noi sull’attenzione che si deve avere nei confronti degli anziani.

Per quello che riguarda la Commissione, e chiudo, che è stata inserita nel documento del consigliere Giacobazzi e della professoressa Modena, noi crediamo che possa essere anche spunto proprio per mettere in campo quelle attenzioni a livello di sicurezza che possiamo fare noi anche di informativa nei confronti degli anziani soli, che secondo noi debbono essere implementate. Quindi io utilizzo anche questo minuto per dare la dichiarazione di voto, poi termino: noi ci asterremo sulla sua mozione, voteremo a favore della mozione presentata dal collega Giacobazzi e dalla professoressa Modena. Grazie”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 2411, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25  
Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Dondi, Ferrari, Fidanza, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Poggi, Pulitanò, Reggiani, Rossini, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Bignardi, Bosi, Carriero, Cavazzuti, Fanti, Giacobazzi, Parisi.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 4038, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26  
Consiglieri votanti: 17

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Connola, Di Padova, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Silingardi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti

Astenuti 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Mazzi, Modena, Negrini, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Bignardi, Bosi, Carriero, Cavazzuti, Fanti, Giacobazzi.

**PROPOSTA N. 3335/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LENZINI,  
MANICARDI, DI PADOVA, BARBARI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA,  
CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, POGGI, REGGIANI, UGOLINI (PD),  
BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), BALLESTRAZZI (PRI AZIONE  
SOCIALISTI LIBERALI), SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE), ABRATE,  
FERRARI (ALLEANZA VERDI – SINISTRA), PARISI (MODENA CIVICA)  
OGGETTO: “IL PARLAMENTO APPROVI LA RIFORMA DELLA  
CITTADINANZA”**

Il PRESIDENTE: “Poniamo in discussione la mozione numero 3335/2024 del gruppo Partito Democratico, Spazio Democratico, Partito Repubblicano e Azioni Socialisti Liberali, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi - Sinistra, Modena Civica, ad oggetto: ‘Il Parlamento approvi la riforma della cittadinanza’. Primo firmatario Lenzini Diego, a cui do la parola per la presentazione”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Vado a leggere velocemente, toccando i punti fondamentali della nostra mozione.

Permesso che la disciplina in materia di cittadinanza fa oggi capo principalmente alla legge 91/1992 secondo cui le persone nate in Italia da genitori stranieri possono richiedere la cittadinanza italiana dopo aver raggiunto la maggior età dimostrando di aver avuto residenza in Italia senza interruzione fino ai 18.

Rilevato che il Comune di Modena durante la presente amministrazione dei precedenti ha sempre attuato politiche contro le discriminazioni, le violenze per il riconoscimento dei diritti fondamentali delle persone, in particolare si è occupato più volte del tema della cittadinanza degli stranieri nati in Italia. In data 20 novembre 2014 è stato approvato l'ordine del giorno: ‘Cittadinanza onoraria alle bambine e bambini nati a Modena in Italia da genitori stranieri residenti’, che l'iniziativa «Bambino bambina – Cittadino cittadina» è stata organizzata ogni anno in collaborazione con Unicef e le scuole della città proprio per ribadire, attraverso un atto simbolico, il principio di uguaglianza dei diritti per tutti i bambini, riconoscendo alla scuola un ruolo centrale nel processo di costruzione di una comunità interculturale inclusiva, luogo privilegiato di incontro e di esercizio dei diritti e doveri di cittadinanza. Per questo motivo dall'anno scolastico 2020/2021 l'iniziativa è stata accompagnata da un percorso di formazione per docenti condotto da Unicef e sono svolte in un orario curricolare. Considerato inoltre che l'alto valore simbolico dell'iniziativa «Bambino bambina – Cittadino cittadina» bambino bambina cittadino cittadina che conferisce la cittadinanza onoraria ai bambini e alle bambine nate in Italia e figli e figlie di genitori stranieri, l'importante percorso sui temi della cittadinanza svolto dalle scuole da Unicef durante l'anno scolastico, la sensibilità di questi anni è maturata verso una cittadinanza che tiene conto non solo dei bambini nati in Italia, ma anche di coloro che hanno concluso un percorso scolastico nel nostro Paese, secondo quanto previsto da *Ius Scholae*.

Evidenziato che la legge 91/1992 non corrisponde da tempo alle necessità della vita sociale e politica dell'Italia di oggi, un giovane che non ha la cittadinanza italiana, pur essendo cresciuto in un contesto sociale e culturale uniformato ai valori costituzionali della Repubblica italiana, non può per esempio votare ed essere candidato nei consigli amministrativi, giocare per le squadre nazionali e nelle competizioni sportive, andare all'estero per motivi di studio e accedere ai concorsi pubblici e alle graduatorie pubbliche. In questo momento storico una Legge che sancisca il diritto della cittadinanza avrebbe un significato importante come risposta a spinte populiste, razziste e discriminatorie. Potrebbe contribuire a cambiare il pensiero e la percezione comune sul fenomeno dell'immigrazione e sul destino di chi, entrato in Italia, si crea un percorso di lavoro e di vita maturando doveri e diritti, tra cui quello di essere riconosciuto come cittadino italiano. Potrebbe inoltre dare al nostro Paese una normativa che contribuisca a un percorso reale di integrazione, costruendo un Paese più forte e solidale, capace di guardare il futuro con maggiore fiducia e ottimismo.

## Impegna il Sindaco e la Giunta:

- Ad attivarsi presso i parlamentari modenesi affinché la riforma della cittadinanza venga approvata nel più breve tempo possibile in Parlamento, includendo il concetto di *Ius Scholae*;
- a promuovere i valori del diritto di cittadinanza secondo i principi dell'*Ius Scholae* in collaborazione con le scuole e gli enti culturali attivi sul territorio;
- a realizzare annualmente un percorso formativo e informativo rivolto a tutti i minori stranieri residenti nel comune di Modena e ai loro genitori, con l'obiettivo di diffondere tutte le informazioni utili al conseguimento della cittadinanza italiana ai 18 anni, per coloro che ne hanno diritto, stando alle disposizioni della normativa del 1992 e, al contempo, informare i soggetti che non sono tutelati dalla normativa vigente su quelli che sono i loro diritti e doveri;
- attivarsi presso i parlamentari modenesi affinché vengano previste norme diversificate per i paesi in cui i governi mettono in rischio le libertà personali in caso di rientro per acquistare i documenti necessari, riconoscendo la legalità di quelli prodotti nelle ambasciate in Italia e dei suddetti Paesi;
- a combattere ogni forma di intolleranza, razzismo e discriminazione utilizzando tutti gli strumenti a disposizione del Comune;
- ad incentivare ogni momento di discussione pubblica in cui i cittadini modenesi possano confrontarsi sui temi della cittadinanza e dell'integrazione, compresi le manifestazioni a favore dell'approvazione della legge sulla riforma della cittadinanza;
- a proseguire con l'organizzazione «Bambino bambina – Cittadino cittadina» coinvolgendo l'UNICEF e le scuole della città;
- allargare l'iniziativa «Bambino bambina – Cittadino cittadina» anche ai bambini che hanno concluso un ciclo scolastico secondo il principio della cittadinanza previsto dallo *Ius Scholae*.

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini. Apriamo la discussione per interventi e dibattito. Prego, consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente.

Sono più di 900.000 gli studenti e le studentesse che studiano nelle scuole italiane ma che di fatto non hanno la cittadinanza italiana. 900.000 significa quasi cinque volte gli abitanti della città di Modena. è come lasciare cinque città di Modena nel limbo di tutte le incertezze che inevitabilmente comporta il non avere la cittadinanza, con l'aggravante che non si tratta di persone qualsiasi ma si tratta di bambine, di bambini, di ragazzi, di ragazze. Quindi parliamo di centinaia di migliaia di studenti e studentesse che di fatto non hanno gli stessi diritti dei loro compagni di scuola.

Questo perché, come sapete, l'acquisizione della cittadinanza è materia ancora disciplinata dalla Legge 91/1992, è il senso della quale le persone nate in Italia da genitori stranieri possono richiedere la cittadinanza italiana dopo aver raggiunto la maggiore età dimostrando di aver avuto residenza in Italia senza interruzioni fino a 18 anni. Ecco, a mio parere viene da chiedersi quale tipologia di strategia di integrazione è questa. Che cosa ci viene in tasca, mi chiedo, a non poter anticipare il procedimento di acquisizione della cittadinanza? Cosa ci viene in tasca a discriminare studente italiano e studente straniero fino addirittura all'età di 18 anni?

Il testo discusso alla Camera sul cosiddetto *Ius Scholae* prevedeva il riconoscimento della cittadinanza italiana per giovani di famiglie migranti nati in Italia o arrivati prima del compimento dei 12 anni, nel caso in cui avessero frequentato regolarmente almeno 5 anni di scuola o più cicli scolastici, quindi studenti che possiamo considerare già pienamente integrati. Se solo fosse approvata una proposta di questo tipo, si andrebbe sicuramente verso un progresso di civiltà per trassare il razzismo sistematico che perpetrano con il mantenimento di simili discriminazioni.

La proposta di Legge andava in direzione di sviluppare un'integrazione vera e smettere di voltare le spalle alle figlie e figli dei lavoratori di origine straniera. Alleanza Verdi - Sinistra certamente voterà a favore di questa mozione, che impegna la Giunta da una parte ad attivare tutte quelle necessarie garanzie di informazione affinché i figli degli stranieri e chi ha origine straniera abbia tutte le informazioni per godere al meglio dei diritti che la legge 91/1992 attribuisce loro. Inoltre è una mozione che impegna la Giunta a simulare e allo stesso tempo dare forza ai parlamentari modenesi perché si impegnino a promuovere lo *Ius Scholae* nelle sedi opportune. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Ferrari. Prego, Consigliera Baracchi.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti e a tutte.

Il tema che viene affrontato con questa mozione sappiamo bene essere un tema comunque fortemente divisivo e che ci trova sicuramente con un pensiero diverso. Quindi non ci sarà sicuramente nessuna condivisione, come altre volte si cerca di cercare qui all'interno del Consiglio comunale. Sappiamo che è un tema divisivo anche a livello nazionale, a diversi livelli, perché questo avviene veramente dai nostri pensieri, delle nostre forti convinzioni.

Credo sia però sempre importante comunque avere un momento di attenzione e di confronto. All'interno della mozione la consigliera Ferrari ha riportato dei numeri e i percorsi che oggi permettono di raggiungere la cittadinanza italiana. Questo è un tema che ho seguito negli anni, fin dalla prima raccolta firme della campagna nazionale «L'Italia sono anch'io», che sappiamo poi purtroppo come si è conclusa, ovvero non nel modo che era auspicato da tutti quelli che hanno firmato quella campagna.

Preparando l'intervento di questo pomeriggio, alla fine penso semplicemente di leggervi una brevissima testimonianza di una ragazza, oggi ragazza con cittadinanza italiana perché l'ha ottenuta con il percorso che si può fare. Questa testimonianza è stata tra l'altro letta in pubblico in un'iniziativa che era stata voluta dal precedente Consiglio comunale con una mozione che istituiva un momento di festa e di riconoscimento, un momento di condivisione – era una richiesta del Consiglio a cui si era data attuazione – ai ragazzi e alle ragazze che ottenevano la cittadinanza dopo i 18 anni.

Buongiorno a tutti, mi chiamo – nome – ed oggi sono qui per parlare di che cosa è per me la cittadinanza e che valore ha per tutta la comunità. Per molti è solo un foglio di carta, ma non è così perché essa rappresenta la partecipazione e l'appartenenza di una persona ad una comunità. Un'appartenenza comporta dei diritti e dei doveri, ad esempio ci sentiamo più liberi nel diritto di esprimere le nostre opinioni, di votare liberamente chi vogliamo, di vivere liberi da discriminazione e di partecipare attivamente alla vita della società, ma non solo. Abbiamo anche dei doveri, ad esempio di contribuire a pieno al benessere della comunità, a rispettarne tutte le leggi, a difendere i valori. La cittadinanza non raffigura solo un'appartenenza geografica, ma esprime un valore emotivo e sociale che ci lega alla storia, alla cultura e alle tradizioni.

Tutto ciò non porta a dimenticare le nostre origini, perché non deve portare a pensare che una cittadinanza sia superiore ad un'altra, ma lottare perché chi ha una cittadinanza diversa, tradizioni e culture diverse non debba essere discriminato, perché alla base siamo tutti uguali e non dipendiamo da un foglio di carta che ci dice chi siamo. La cittadinanza serve e funziona quando tutti noi ci rispettiamo e deve contribuire a creare inclusione e pace per la collettività.

Ecco, questo è un pensiero di una ragazza di 19 anni e oggi l'ho voluto leggere perché questo è quello che chiedono i ragazzi con background migratorio: di sentirsi pienamente parte della nostra comunità, della nostra società e di poterne contribuire alla crescita e al benessere, sentendosi pienamente cittadini e cittadine. È per questo che credo e spero che prima o poi questa riforma della cittadinanza vada nella direzione auspicata dalla mozione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera. La parola alla consigliera Dondi”.

La consigliera DONDI: “Grazie, Presidente. Questo argomento sulla riforma della cittadinanza sicuramente ha ripreso vigore dopo le Olimpiadi di Parigi e di qualche mese fa, perché quanto accaduto in quell'occasione sportiva sicuramente ha riaccesso gli interessi. Sono già stati citati dei numeri ma ne vorrei citare altri, perché si dice tanto della normativa italiana in materia, ma non è assolutamente la più restrittiva di quelle in vigore negli altri Paesi europei. Nel 2022 certificato dall'Eurostat, ma anche per il 2023, l'Italia ha concesso circa 200.000 cittadinanze italiane. Meglio dell'Italia hanno fatto solo, ma di poche migliaia di numeri, la Spagna e la Germania. Per cui sarà tanto brutta la nostra legge del 1992, però ottiene direi degli ottimi risultati.

Quello che invece vorrei precisare è che per Fratelli d'Italia l'acquisizione della cittadinanza deve rappresentare l'esito di un percorso di integrazione, per questo siamo contrari allo *Ius Soli*, mentre in passato ci siamo espressi a favore dell'ipotesi di allargamento della cittadinanza ai ragazzi stranieri che avessero completato almeno due cicli scolastici, cioè quelli della scuola dell'obbligo in Italia. Per noi la cittadinanza italiana deve essere la condivisione di valori, tradizione, identità e di un sistema sociale e di leggi condiviso. Per questo la cittadinanza andrebbe sempre comunque richiesta, meritata e celebrata. Deve essere il punto di arrivo di un percorso e non il punto di partenza, come invece molte volte si sente affermare dalla sinistra.

L'attuale Presidente del Consiglio, quando era Ministro della Gioventù, aveva già proposto a suo tempo una formula che valorizzasse percorsi di formazione scolastica al fine di renderli dirimenti per l'agevolazione dell'ottenimento della cittadinanza, dunque sono concetti a noi ben noti e in tempi non sospetti. La stessa posizione a favore della concessione della cittadinanza subordinata al completamento della scuola dell'obbligo e cioè di due cicli scolastici, è stata ribadita anche con un emendamento alla proposta di legge formulata nel 2022.

Riteniamo che la concessione della cittadinanza debba essere l'esito, come ho già detto, di un percorso di integrazione e che non si possa banalizzare, tanto più in un momento in cui l'Italia è investita da importanti flussi migratori irregolari. Rivendichiamo con coerenza la convinzione che la cittadinanza per i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri debba poter essere eventualmente richiesta una volta completato il percorso di integrazione scolastico solo al compimento della maggiore età, anche in considerazione del fatto che non tutte le legislazioni nazionali prevedono la possibilità di avere più di una cittadinanza.

Sappiamo perfettamente che in Paesi extra-UE, nel momento in cui si chiede la seconda cittadinanza, viene persa quella di origine e abbiamo molti genitori che non sono disposti a rinunciare alla cittadinanza di origine. È evidente come oggi lo *Ius Scholae* rappresenti per la sinistra un cavallo di Troia per concedere la cittadinanza in maniera incondizionata e senza integrazione. Una legge sulla cittadinanza c'è già e l'impegno del governo, di noi parlamentari di Fratelli d'Italia e di centrodestra è quello di realizzare il programma elettorale approvato dei cittadini, in cui lo *Ius Scholae*. In più preciso che bisogna capire che cosa si vuole riformare della legge 91/1992, in quanto è pendente un referendum che ha tra i firmatari il segretario del Partito Democratico, Elly Schlein, dove si chiede la riduzione da dieci a cinque anni di residenza continuativa. Poi ci sono altre proposte di legge, circa una decina, di diversi sottoscrittori sempre del centro-sinistra, con diverse modifiche della legge 91/1992, con le formulazioni più disparate. Per cui anche su questo credo che bisognerà che la sinistra decida come vuole modificare la legge 91/1992. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Dondi. Prego, consigliere Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie, Presidente. Supero tutti i dati già detti dai colleghi e mi ricollego soltanto a due parole magiche pronunciate dalla consigliera Baracchi: integrazione, scambio culturale. Questo è il bandolo della matassa. Soltanto un dato mi sia consentito: dal 2013 al 2022 gli stranieri che hanno ricevuto la cittadinanza italiana sono stati circa un 1.4630.000, il numero più alto di tutti i Paesi UE. I marocchini, i siriani e gli albanesi sono i primi tre destinatari della

cittadinanza, tutti i cittadini provenienti da nazione di estrazione musulmana, islamica, dove sostanzialmente vige un sistema teocratico.

La questione della cittadinanza, è inutile che ci nascondiamo dietro un dito, è strettamente connessa anche e soprattutto per quello che riguarda l'Italia ai flussi migratori e alla conseguente crescita della presenza islamica sul territorio nazionale. Non possiamo far finita di niente e che al riguardo non vi sia un problema generale di compatibilità tra culture, compatibilità anche che è soprattutto giuridica e che non si pone con altri gruppi etnico-culturali, ad esempio con i cristiani ortodossi.

Quello che prima ha riportato la consigliera Baracchi della testimonianza, si è perfettamente aggiunto – dico perfettamente purtroppo in senso negativo – ad una realtà in Francia, dove la sua capitale Parigi è sostanzialmente una polveriera. Questi sono i divieti: nel 2001 simboli religiosi nelle scuole, velo islamico, crocifisso, kippah ebraica. Prendiamo tutti, così risolviamo quello che diciamo ogni giorno anche noi: è vietato qualsiasi simbolo religioso, così siamo tutti pari, tutti livellati, i problemi non ci saranno. Evidentemente non è così, perché nel 2010 sono arrivati a proibire il burka. Se si proibisce una cosa vuol dire che è un qualcosa che si sta verificando e che sta attecchendo. Nel 2012 ordinanze comunali vietano il burkini in piscina e in spiaggia, penso che riguardassero ragazzini, adolescenti, maggiorenni, poco più. Nel 2023, l'anno scorso, viene proibito nelle scuole – quindi minori di età – l'abaya per le ragazze e il camis per i ragazzi.

I francesi probabilmente non possono e non hanno modo di porre rimedio a questa situazione, perché sono francesi di nascita, Paese postcoloniale che ovviamente, così come anche l'Inghilterra, si è trovato e si trova a dover gestire questo problema, perché se è vero che noi dobbiamo integrare, dall'altra parte bisogna anche volersi integrare e i problemi probabilmente non sono tanto i bambini, quanto le coppie genitoriali. Lo dico perché – qui purtroppo non ho le foto stampate, ho soltanto il cellulare, però non è un problema perché si vede benissimo – queste sono bambine, possono farvelo vedere anche se sono minori perché si vedono solo gli occhi, quindi non sono riconoscibili. Qui siamo a 50 chilometri da Modena, nel Mantovano: ditemi se questa è integrazione, se questi genitori vogliono far sì che i propri figli diventino cittadini italiani per integrarsi.

Un altro esempio, Paese extracomunitario però diciamo che è baluardo dei diritti e assolutamente di estrazione liberale: «'Niente stretta di mano, siamo musulmani. Bloccata la cittadinanza. L'abbiamo visto in una predica su YouTube'. Le autorità bloccano il processo di naturalizzazione per tutta la famiglia che vive dal 2001» in Svizzera, dove si può anche praticare l'eutanasia, la prostituzione è legale, la legge sulle droghe quantomeno quelle leggere è certamente più permissiva della nostra. Per poi arrivare a casa nostra, no? «'Grazie per il vostro voto', Massimo Mezzetti saluta le comunità islamiche», questa è la foto tratta dai giornali, siamo all'Ente Fiera, ve la ricorderete tutti. Donne transennate, col velo più o meno accentuato.

Secondo noi la legge sulla cittadinanza va bene così perché ci sono certe situazioni che non possono arrivare ad integrarsi perché non si vogliono integrare, quindi a nostro avviso la legge sulla cittadinanza non deve essere cambiata. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barani. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie. Il tema come stiamo sentendo è delicato e ci sono divisioni senz'altro diverse. Vorrei provare a aggiungere alcuni elementi di riflessione sul tema, cercando anche di mettere assieme un po' di elementi che ritengo tutti importanti.

Essere cittadino vuol dire in linea di principio voler risiedere in modo permanente nel Paese in cui uno è arrivato, ma anche condividere i valori che lo caratterizzano. Diventare cittadino non è una cosa senza significato: vuol dire condividere un sistema di valori di cui nel nostro paese la Costituzione costituisce una minima sintesi, quali l'uguale dignità di tutti gli esseri umani, il conseguente rispetto verso tutti indipendentemente dalle idee, dal credo, dalle scelte di vita, la libertà responsabile, la democrazia, l'attenzione ai più deboli della società, l'uguale dignità tra uomo e donna, il valore del lavoro e dell'imprenditorialità, il valore della pace. Valori che spesso nel nostro Paese in realtà, e dobbiamo essere abbastanza onesti, sono anche contraddetti da Leggi e

comportamenti che negano questi stessi valori, ma che comunque sono presenti. Valori anzi, che per noi possono apparire scontati, almeno nel pronunciamento teorico, ma non è così: sono il frutto di un cammino svolto dal nostro paese, dalle persone che ne fanno parte.

Altre culture, principalmente al di fuori del mondo occidentale, su questi temi hanno sviluppato dei percorsi diversi, quindi non è detto che chi è in Italia abbia interiorizzato i valori italiani, né che lo facciano i loro figli, quindi su questo occorre un'attenzione rispetto al fatto di non banalizzare il tema. Le culture di appartenenza infatti hanno un'influenza importante sulle persone, come personalmente ho avuto modo di constatare nei frequenti contatti che in questi anni ho avuto con persone provenienti da altri Paesi. Il loro cambiamento non richiede del tempo, non tenerne conto vuol dire banalizzare l'idea stessa di cultura. Tra l'altro mi colpisce che nella mozione in discussione non ci sia alcun cenno al significato dell'acquisizione della cittadinanza, che invece sarebbe stata una premessa importante, quasi che tutto si riduca a un discorso di leggi e di limiti e di regole, mentre questo invece viene rappresentato ad esempio nell'interessante testimonianza che ha letto la consigliera Baracchi.

D'altra parte è altrettanto vero che i valori che ho accennato prima esercitano un'attrazione su chi è arrivato in Italia, soprattutto in tanti giovani. Al di là della cultura di partenza, sono valori di universalità che comunque esercitano un fascino anche in chi ha respirato culture diverse, anche se non è un discorso che si può generalizzare. Sappiamo che rispetto a queste proposte valoriali ci può essere il discorso dell'apertura e del confronto, ma c'è anche la scelta della chiusura e quindi non è un discorso. Poi c'è anche il problema che sarebbe bene anche noi vivessimo maggiormente per intero questi valori qui.

Rispetto a questo, come possiamo declinare questi due elementi, questi due aspetti? Già oggi è stato citato da più parti che c'è una Legge che consente di ottenere la cittadinanza al compimento dei 18 anni, se sussistono alcuni requisiti, ma non è un elemento sufficiente. Innanzitutto c'è una criticità. Ho avuto modo da più di vent'anni di frequentare molte famiglie straniere, soprattutto attraverso tutta la tematica del sostegno alle maternità difficili che ho seguito, ed ho potuto constatare in particolare che mi è sempre stata segnalata una criticità da questo punto di vista. Vale a dire che i tempi effettivi per arrivare alla cittadinanza in realtà sono elevati. La Legge parla di tre anni e spesso sono tre anni per intero da quando uno fa la richiesta, ma nel momento in cui la Legge ti dice che hai la possibilità di avere la cittadinanza, non si capisce perché una persona debba poi aspettare un tempo così lungo. Non è un biglietto da visita eccezionale per uno straniero che vuole diventare cittadino lo scontrarsi fin da subito con i tempi e le rigidità del nostro sistema burocratico. Quindi la primissima cosa da fare è agire su questo elemento, prima ancora di tutti gli altri aspetti, secondo me, della riforma della cittadinanza. Qui basta poco per avere un risultato che sarebbe apprezzato.

Però non basta, occorre anche o è possibile creare dei percorsi che consentano di arrivare prima all'ottenimento di questa cittadinanza, in particolare che sia già possibile arrivare a ottenere la cittadinanza con qualche anno di anticipo rispetto ai 18 anni. Questo in modo tale che negli anni dell'adolescenza, fondamentali per la formazione dell'identità sociale e politica della persona, uno straniero possa identificarsi come cittadino italiano e quindi ragazzi nati e cresciuti in Italia possano sviluppare un più forte senso di appartenenza e di responsabilità. La chiarezza sui propri diritti può favorire anche una maggiore responsabilità nei confronti dei propri doveri.

Dicevamo che sono percorsi non semplici e che presentano delle criticità, ma non possiamo non pensare a dare delle risposte alle richieste che ci sono. Su questo tema il centro-destra ha risposto elaborando delle proposte specifiche, e mi riferisco in particolare alla proposta dello *Ius Itiae*, fatta recentemente dal vicepremier Antonio Tajani in continuità con analoghe proposte rilanciate negli anni precedenti da Forza Italia. Nella sostanza prevede la semplificazione delle procedure, per cui la risposta alle richieste di cittadinanza avviene entro un anno e non entro tre anni e il riconoscimento della cittadinanza per i ragazzi che hanno frequentato l'intero ciclo scolastico obbligatorio in Italia. Lo stesso Tajani ha detto: «Le norme che proponiamo non vanno nella direzione del lassismo ma della serietà».

In effetti, nello specifico, il problema di questa mozione è che nel titolo si parla di riforma della cittadinanza, ma poi è chiaro che intende un'unica proposta di riforma, quella già presentata dal centro-sinistra nella scorsa Legislatura. Una risposta che di fatto, però, svilisce il valore della concessione della cittadinanza, considerando i bassi vincoli che richiede per averla, non ponendo quindi come vincolo neppure quello della frequenza di un percorso unificante e che permette di apprendere bene i valori sopracitati come quello scolastico. Una cittadinanza che diventa concessa a costo quasi zero e che quindi in qualche modo ne fa svilire lo stesso valore.

Quindi, in conclusione, queste proposte di riforma, come quella che ho citato, possono dare una possibilità maggiore di diventare cittadini italiani, chiedendo però un segno di condivisione culturale importante. È giusto dunque sollecitare al Parlamento una riforma della cittadinanza, ma sarebbe bene che questa richiesta fosse fatta con un discorso più ampio rispetto ad altre proposte di riforma che chi è qui presente condivide. Per tenere conto di tutti questi elementi, Modena in Ascolto sceglie la strada dell'astensione rispetto a questa mozione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente, ci provo. Avevo pensato di partire con un titolo: ‘Lo *Ius Scholae* non piove dal cielo’ ma, dopo aver ascoltato l'intervento della collega Dondi, aggiungerei anche ‘nemmeno dalle Olimpiadi di Parigi’.

La proposta dello *Ius Scholae*, che ci troviamo oggi anche in questo consesso a discutere, si viene infatti a configurare come lo sviluppo dello *Ius Culturae*, nonché come l'ultima pagina di una storia cominciata tanto tempo fa. Lo *Ius Scholae* prevede che, lo sappiamo tutti, i minori stranieri che abbiano completato almeno un ciclo di studi di 5 anni in Italia possano ottenere la cittadinanza italiana. Questa proposta riconosce l'integrazione scolastica e culturale dei minori come chiave privilegiata per l'accesso alla cittadinanza. Si tratta di una proposta che ha ottenuto un ampio sostegno sociale e politico da diversi settori della società.

Come è noto, l'evoluzione della legge italiana sulla cittadinanza ha seguito un percorso complesso, con riforme che hanno cercato di bilanciare la tradizione italiana di *Ius Sanguinis* con le esigenze di adattarsi ai cambiamenti sociali, economici e culturali che hanno trasformato la società italiana in una realtà sempre più multiculturale. Nel 1912 l'Italia adottò la legge 555, che introduceva già allora alcune importanti novità rispetto a quella che fu la prima Legge organica in materia di diritto di cittadinanza, la quale risaliva proprio all'Unità d'Italia e che seguiva il principio puro dello *Ius Sanguinis*. Si trattò, con la legge del 1912, di quello che potremmo definire oggi come il primo tentativo di apertura verso *Ius Soli*.

La riforma più significativa, però, sulla cittadinanza è avvenuta con la legge 91/1992, più volte citata anche oggi, perché rimane tuttora la principale normativa sulla cittadinanza in Italia. Questa legge conferma lo *Ius Sanguinis* come criterio principale, stabilisce che i figli dei cittadini italiani acquisiscono automaticamente la cittadinanza italiana alla nascita, anche se nati all'estero, anche se non parlano una parola di italiano, e prevede che i bambini nati in Italia da genitori stranieri possano invece richiedere la cittadinanza solo e soltanto al compimento del diciottesimo anno, purché abbiano risieduto legalmente e ininterrottamente in Italia fino a quel momento.

Questa legge, che stabilisce regole estremamente rigide può generare lunghe procedure burocratiche, che spesso scoraggiano giovani e famiglie con background migratori ad intraprendere l'iter per l'acquisizione della cittadinanza italiana, è il frutto di un'Italia molto diversa rispetto a quella di oggi. Un'Italia che si considerava storicamente un Paese di emigrazione, non un paese di immigrazione. Solo negli anni '90 l'Italia ha cominciato a scoprirsì come terra di approdo di persone che venivano altrove. Tutti ricordiamo nel 1991 l'immagine della nave *Vlora* arrivata dall'Albania sulle coste della Puglia, piena straripante di persone. Questa legge, dunque, non è più in grado di rispondere alle esigenze legate all'aumento delle persone immigrate ed alle famiglie straniere che si sono stabilite in Italia, che nel frattempo hanno costruito famiglie, affetti, imprese, lavoro.

Solo negli anni 2000, dunque non con le Olimpiadi di Parigi, finalmente la crescente immigrazione e l'insorgere, l'emergere – forse un lapsus freudiano, giustamente aggiungo – una nuova generazione di italiani, di fatto hanno portato al dibattito su una possibile riforma della legge. Si sono proposte, lo ricorderete tutti, possibili modifiche per integrare il principio dello *Ius Culturae*. Se ricordate, i progetti di riforma tra il 2015 e il 2017 includevano, per esempio, lo *Ius Soli temperato* e lo *Ius Culturae* citato in precedenza. Nonostante il consenso di una parte della politica e della società civile, ci tengo a dirlo in modo bipartisan, in modo trasversale rispetto ai principi politici – perché quando si parla di diritti bisognerebbe ragionare con questa ottica – queste proposte non sono mai state approvate.

L'Italia è ad oggi – collega Dondi, lo ripetiamo – uno dei Paesi con la legislazione più rigida sulla cittadinanza. Guardiamo all'Europa. Diversi Paesi membri dell'Unione Europea, hanno in questi anni adottato leggi più aperte in tema di diritto di cittadinanza. Ad esempio, la Germania ha introdotto riforme significative per facilitare l'accesso ad essa, così come lo hanno fatto Francia e lo ha fatto anche la Spagna. Anche la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, a cui l'Italia aderisce, sancisce il diritto di ogni individuo a non essere discriminato sulla base della nazionalità. La Legge italiana, invece, continua ad avere un forte orientamento verso lo *Ius Sanguinis* e questo approccio anacronistico e conservatore esclude giovani nati e cresciuti in Italia, impedendo loro di accedere ad una vera cittadinanza.

Vi ricordo che la Costituzione italiana, con i principi di uguaglianza e di inclusione, nasce con la volontà di superare le divisioni che avevano segnato l'Europa prima e durante la Seconda Guerra Mondiale. Oggi siamo davanti ad una sfida nuova: ci sono un milione di giovani nati e cresciuti in Italia da genitori stranieri che frequentano le nostre scuole, parlano la nostra – visto che questo aggettivo piace tanto a qualcuno – lingua, e condividono i nostri valori. Davanti ad una sfida epocale come questa, ci richiede una lungimiranza che abbia come modello proprio quella dei padri e delle madri costituenti. Una lungimiranza che ci inchioda alla realtà, liberandoci da anacronistiche, inutili ed ingiuste zavorre ideologiche. Un atteggiamento ben diverso da quello dell'esibire qualche foto scattata qua e là.

Aggiungo un'ultima considerazione: guardiamo la scuola italiana. La scuola italiana è già oggi un esempio di integrazione culturale e sociale. Permettere ai ragazzi di ottenere la cittadinanza dopo un ciclo scolastico significherebbe riconoscere il contributo fondamentale dell'istruzione alla formazione dei cittadini, nel rispetto dei principi di equità e di giustizia sociale. Riconoscere questo diritto non è solo un atto di giustizia per i giovani, ma anche una garanzia di stabilità e di coesione sociale per il futuro, perché l'alternativa a questo è la precarietà e la fragilità. È il paradosso della doppia assenza, come recita il titolo di un importantissimo saggio francese che studia proprio questi argomenti: l'assenza dell'emigrato dalla propria patria, l'assenza dell'emigrato nelle cosiddette società di accoglienza, nelle quali è incorporato ed escluso allo stesso tempo.

Dare cittadinanza ai ragazzi che abbiano completato un percorso di Sud Italia non è un premio, ma un atto che rafforza i legami di questi giovani con la nostra comunità, nostra nel senso di nostra e loro, tutti assieme. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Di Padova. Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie, Presidente. Credo che sia sintomatico, anche se casuale, parlare oggi, giorno in cui festeggiamo l'Unità d'Italia, di questa mozione. Credo difatti che l'unità si faccia innanzitutto con la coesione sociale dei cittadini e un Paese è tanto più forte quanto è in grado di allargare i diritti e di non reprimere”.

La cittadinanza è un insieme di diritti e doveri e il nostro Paese sarà tanto più forte e coeso quanto sarà in grado di generare senso di appartenenza ai valori della Repubblica e della Costituzione. Costituzione che non è la minima sintesi, ma l'insieme dei valori in cui noi ci riconosciamo nella nostra Repubblica, oltre ad essere probabilmente la Costituzione più bella del mondo. Questa

riforma è qualcosa di più, oltre che un tassello fondamentale per costruire la coesione sociale del nostro Paese: è anche un atto di civiltà.

È un atto di civiltà nei confronti di tutte le ragazze e ragazzi che vivono e hanno completato un ciclo di studi nel nostro Paese, ed ogni giorno che passa senza una vera riforma in tal senso, non fa che perpetuare un'ingiustizia ai danni del futuro dei bambini e delle bambine. Credo che sia giunto l'ora di superare un quadro normativo che nega a tanti ragazzi cresciuti nel nostro Paese diritti come quello di voto, di studio all'estero o di accesso a concorsi e graduatorie pubbliche.

Oltre che un atto di civiltà, credo che sia anche un atto di giustizia. Perché, vedete, la profonda differenza che c'è nei nostri interventi rispetto ai vostri, è che voi partite dal presupposto che questi bambini non siano italiani, invece è proprio lì. Tanti bambini che conoscono come unica lingua la lingua italiana, che non hanno vissuto in un altro posto se non il nostro, che conoscono molte volte il dialetto più di quanto non lo conoscano tanti modenesi, è a questi bambini che dobbiamo dire: «No, voi non siete italiani». È questo il tema, ovvero che noi vogliamo dare la cittadinanza a bambini e bambine che di fatto sono italiani. Quando sento interventi che parlano di situazioni limite, che nulla hanno a che vedere con la nostra intenzione, come tutti quei discorsi sulla Francia nell'intervento di Barani, devo dire che mi è piaciuto davvero poco. Stiamo parlando di cose completamente diverse.

Quando sento che la cittadinanza deve essere meritata e ottenuta, partiamo dal presupposto che questi bambini che non conoscono nessun'altra lingua se non l'italiano, se la devono meritare. Questo quando un bambino cresciuto da genitori italiani, esattamente con lo stesso percorso, con probabilmente gli stessi valori, ha qualcosa perché semplicemente ce l'ha nel sangue. Proprio in questi giorni leggevo che in una Regione, il Veneto, si sta generando una situazione particolare. All'inizio del Novecento sono stati molti immigrati e siamo in una situazione dove in questo momento in Veneto ci sono 300.000 richiedenti la cittadinanza italiana oriundi che possono chiederla perché il loro trisavolo, il padre del loro bisnonno era italiano. Persone che non parlano italiano, non sono mai state in Italia, probabilmente neanche i loro genitori, neanche i loro nonni, ma loro ne hanno diritto perché nel loro sangue, nel sangue del loro trisavolo, c'era sangue italiano. Bambini, nati e cresciuti, che sono stati nelle nostre città dal momento in cui sono nati, non ne hanno diritto. Se questa non è ingiustizia, che cos'è?

Ecco, ci tenevo però con questa emozione a dire un'altra cosa, e vado a concludere. Noi chiediamo di estendere l'iniziativa «Bambino bambina – Cittadino cittadina» anche a chi ha concluso un ciclo scolastico nel nostro Comune. Questo per noi è importante per due ragioni: la prima è perché, molto spesso, Modena è stata precursore di tante iniziative e con questo gesto vogliamo provare ad essere precursori, anche se è simbolico e molte volte siamo stati precursori invece di scelte molto concrete. In questo caso è simbolico, perché non ha nessun effetto dal punto di vista legislativo, ma vogliamo essere precursori in questo. È importante per noi che questi bambini si sentano modenesi, si sentano cittadini italiani.

Ho un'altra cosa da dire, ma non l'ho scritto e quindi vado a concludere, visto che il tempo è terminato”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Lenzini. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente.

Partiamo dai dati che ci dicono che 1400 stranieri sono diventati cittadini italiani, in questo momento, quindi sono tanti. Nel 2022 214.000 in un anno, quindi numeri importanti. Se andiamo a vedere le percentuali, è diventato italiano il 4,3 per cento dei residenti non italiani contro il 2,6 per cento della media europea, quindi diciamo che l'Italia è ben piazzata, non si può dire che siamo un Paese razzista, non lo siamo.

Non escludiamo qualche modifica, ci sono delle distorsioni in questa Legge. Io conosco persone che sono veramente come italiani, perfettamente integrati, perfetti, parlano perfettamente la lingua, lavorano benissimo, hanno condiviso i nostri principi, che però non riescono ad essere cittadini

italiani, quando invece ne trovo alcuni che non sanno l'italiano, che hanno proprio valori, ideali, principi completamente diversi dai nostri, non hanno nessun tipo di integrazione, eppure hanno avuto la cittadinanza, quindi qualcosa sicuramente c'è da mettere a punto, non dico che la Legge sia perfetta.

Però, attenzione: non deve passare l'idea che una riforma debba in pratica diventare una specie di sanatoria per regolarizzare tutti gli stranieri, partendo dai giovani per poi dare la possibilità a chiunque che viene qua, avere le porte completamente aperte e diventare cittadini italiani con esattamente gli stessi diritti di noi che l'abbiamo costruito questo Paese, bene o male. La cittadinanza non può essere un diritto senza altro. La cittadinanza deve uscire da un percorso che sia una conquista, per cui diventa anche qualcosa che ha un maggiore valore. La cittadinanza ha un valore e se vogliamo dargli valore deve essere frutto di una conquista.

Ad esempio una cosa che farei è lavorare sulla finezza dei 18 anni, nel senso che normalmente succede che se un ragazzo che ha fatto tutto il percorso in Italia si trova a 18 anni e può chiedere la cittadinanza italiana, se in quel momento non la chiede, dopo perde questo diritto e questo mi sembra sbagliato, perché può esserci un qualunque motivo per cui in quel momento non la chiede e può avere voglia di farla più avanti. Se ha avuto un percorso è giusto che l'abbia, non ho niente in contrario.

Questa idea dello *Ius Scholae* che vuole diventare in pratica una specie di *Ius Soli* mascherato, no, questo faccio fatica ad accettarlo. Tra l'altro quando si parla di un solo ciclo di studi, capite bene che partendo dalle scuole primarie, significa darlo a tutti. Non si fa una scelta, una cernita su quella che è anche l'integrazione e la condivisione dei principi che devono essere alla base di una cittadinanza. Per me è importante che, per acquisire una cittadinanza, ci sia una integrazione, che ci sia la conoscenza della lingua, che ci sia stato un comportamento alle spalle corretto. Non chiedo mica delle gran cose, corretto. Se uno ha fatto tutta la vita il delinquente, capite bene che per me diventa complicato.

Oggi come oggi con questa proposta qualunque ragazzo anche di quei gruppi di stranieri che oggi sono delle baby gang, che non vogliono costruire nulla d'importante per il nostro Paese ma creano solo dei problemi, automaticamente diventerebbero tutti cittadini italiani. Non so se sia una cosa giusta.

Già oggi ci sono degli spazi eccessivi perché a volte ci sono delle possibilità di aggiramento della normativa: pensiamo a tutte le possibilità che ci sono nei ricongiungimenti familiari, oppure quando uno straniero diventa cittadino italiano e immediatamente magari a casa sua i parenti organizzano il matrimonio con una persona in modo tale che questa arriva qui e diventa immediatamente cittadina italiana, quindi da uno diventano direttamente due quasi per diritto, senza aver fatto nessun tipo di percorso.

Neanche deve essere accettabile, questo è un aspetto criticabile dell'attuale normativa, che una persona che ha fatto un certo tipo di percorso non riesca ad avere l'acquisizione della cittadinanza italiana ma a volte è costretto a sposarsi per riuscire ad avere la cittadinanza, perché anche questo può essere un limite, perché uno poi deve decidere quello che vuole nella sua vita, che tipo di rapporto di relazione vuole avere dal punto di vista effettivo.

Parto da un'idea che questo Paese, che è stato costruito con il sacrificio di tanti e spesso con le vite dei nostri avi, oggi appunto è la giornata dell'Unità del Paese e delle Forze Armate, quindi non dimentichiamo il nostro passato. Pertanto la cittadinanza deve essere meritata, perché questo Paese è stato costruito con il sangue di tante persone. Quindi aperti a modifiche, vediamo anche di evitare certi favoritismi, perché anche nelle cittadinanze a volte – ho l'impressione, magari è solo un'impressione sbagliata – ci sono certi Paesi che vengono favoriti nell'avere la cittadinanza rispetto ad altri. Anche questa è una cosa secondo me che andrebbe capita, compresa, approfondita, perché conosco persone che hanno tutte le qualità per diventare cittadini italiani e non riescono, non so perché non riescono ad avere la cittadinanza. Ci sono delle disparità che andrebbero comprese meglio, quindi su questo secondo me è giusto intervenire.

Detto questo, riconosciamo l'idea che chi diventa italiano deve partire da un presupposto: i nostri valori devono essere riconosciuti come tali, il riconoscimento del nostro passato e anche il riconoscimento della nostra identità. L'altro aspetto non indifferente da valutare secondo me è anche il discorso della reciprocità, cioè visto che comunque quando uno diventa cittadino italiano si creano anche delle relazioni con la sua cittadinanza rispetto a quelle degli altri Paesi, sarebbe opportuno che ci siano dei percorsi preferenziali per quei Paesi che accettano la reciprocità nei diritti. Così come noi li diamo a loro, anche loro li danno per gli italiani che eventualmente decidano di trasferirsi in questi Paesi e chiedere la cittadinanza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Prima di andare sull'intervento, parto da un paio di considerazioni sulla base di quello che ho sentito.

Intanto non ho capito molto bene, sono sincero, forse sarà un mio rifletto, la posizione dei Fratelli d'Italia, perché da un lato sento il consigliere Barani che dice che la Legge di cittadinanza c'è, va bene così. Però prima ho sentito l'onorevole Dondi dire: «A noi di Fratelli d'Italia ci piace un'altra cosa, cioè lo *Ius Scholae*», diverso da quello che proponete voi, ma comunque lo *Ius Scholae*. Anzi, il Ministro della Gioventù lo propose. Non mi interessa più di tanto, fate quello che vi pare, ma sta di fatto che la posizione è un po' così, «sotto il cielo, molta confusione».

L'altra considerazione è sul fatto che la cittadinanza va meritata. L'ho sentito più volte, occorre che chi ha la cittadinanza interiorizzi i nostri valori, i valori della Costituzione. A parte che magari fosse così anche per chi nasce con la cittadinanza, ma mi represso nel fare esempi. «La cittadinanza non può essere un diritto senz'altro, un solo ciclo di studi è poco», però oggi noi abbiamo lo *Ius Sanguinis* che, senza alcun ciclo di studi, come ricordava la consigliera Di Padova di un ragazzo nato all'estero da cittadini italiani, che appunto magari non sa neanche una parola di italiano, può avere la cittadinanza italiana. Allora sarebbe importante mettersi d'accordo con sé stessi da questo punto di vista. Il problema è che lo *Ius Sanguinis* è anacronistico per queste ragioni: perché, così come per altri fenomeni sociali, il mondo è cambiato. O ci costruiamo un percorso normativo che garantisca a chi vuole stare dentro ai nostri valori, a chi nasce dentro ai nostri valori un percorso che lo porti ad avere diritti e doveri – poi ci torno su questo concetto che già è stato espresso – altrimenti continuiamo ad alimentare diseguaglianze su diseguaglianze.

Questo è il tema politico che io mi ritrovo più o meno tutti i lunedì a dover affrontare. C'è chi ritiene che le diseguaglianze di qualunque tipo vadano ridotte, c'è chi ritiene che questo sia indifferente, possono alimentarsi ed aumentare. La politica serve proprio a questo: a stare da una parte o dall'altra. Questo percorso lunghissimo e tortuoso che attualmente la Legge, non ho capito se per le forze politiche di maggioranza vada bene così o debba essere cambiata, è gravoso, è tortuoso in generale. Lo è soprattutto per i minori, per i ragazzi che nascono magari qui, crescono qui, e si vedono negare il riconoscimento della propria identità, identità che nasce nel momento in cui vanno a scuola, vanno tra virgolette nelle “nostre” scuole, imparano la lingua italiana, e imparano la cultura che i nostri ragazzi che già nascono con la cittadinanza italiana costruiscono nelle stesse scuole. La Costituzione ricordo che riconosce alle persone, ai cittadini in particolare, ma non solo ai cittadini, diritti ed anche doveri.

Uno dei padri costituenti, Minuccio Ruini, è stato il Presidente della Commissione del '75 tra coloro che materialmente hanno scritto la Costituzione, ed ebbe a dire che «i proponenti hanno aderito alla mia tenace insistenza, perché in questo articolo – l'articolo 2 – si mettono insieme come lati inscindibili e come due aspetti dei quali uno non può sceverare dall'altro i diritti e i doveri». Ballestrazzi aggiunge che è un concetto tipicamente mazziniano che si era già affacciato nella Rivoluzione Francese. Vale a dire che l'essere cittadino italiano fa riconoscere diritti e assegna doveri. È un'assunzione di responsabilità, prima di tutto.

Ma affinché un diritto possa essere riconosciuto occorre che esista in ragione di una Legge che lo preveda come tale e che oggi non c'è, o rende particolarmente gravoso il percorso per arrivare al

riconoscimento di questo diritto. In alternativa concede questo diritto, come si ricordava prima, a persone che, ripeto, non sanno magari nessuna parola d'italiano, perché in base allo *Ius Sanguinis* possono tranquillamente ottenerlo.

Pensare che i bambini che hanno svolto un percorso scolastico nel nostro paese, che hanno costruito così una propria identità, li continuiamo a tenere fuori dal tessuto sociale italiano, significa tenere fuori dal tessuto sociale italiano chi ha costruito la propria identità attraverso quel percorso scolastico che viene rivendicato molto spesso. Come si ricordava prima, più di 900.000 ragazzi, privi della cittadinanza italiana, frequentano le nostre scuole. Quindi nel nostro paese cosa sta succedendo? Che ogni giorno tanti docenti – vado a concludere, chiedo scusa – con questi 900.000 ragazzi costruiscono integrazione, costruiscono un'identità culturale, basata sui valori della nostra Costituzione, della nostra comunità. Allo stesso tempo ogni giorno, come ho sentito anche oggi, una parte del mondo politico costruisce steccati e amplifica differenze. Il senso di questa mozione sta tutto qua”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Vorrei ritornare agli Olimpiadi di Parigi per dire questo. Il riferimento alle Olimpiadi di Parigi è giusto e corretto, perché cosa fa la sinistra? Ogni tanto, ad uso e consumo così propagandistico, fa emergere alcuni temi. Poi, quando si trova a governare, tra l'altro senza mai avere vinto le elezioni, ma ha governato per più legislature, non fa quello che poi propaganda quando non governa.

Questo è successo col salario minimo, di cui abbiamo discusso la scorsa seduta e succede con la riforma della Legge sulla cittadinanza. Questo è un dato di fatto, facciamo questo bell'esercizio di discussione qua in Consiglio Comunale, ma l'abbiamo fatto, secondo me, anche nella passata Consiliatura, perché credo che se noi andiamo a vedere vent'anni di consigli comunali, questo tema, ogni tanto voi lo tirate fuori, però poi siamo sempre fermi lì, anche quando voi governate e avreste la possibilità di proporre una riforma e di farla. Questo è un dato di fatto.

Riguardo le discriminazioni dei ragazzi, dei bambini che frequentano le nostre scuole e non hanno la cittadinanza italiana: non si tratta di discriminazione, non vengono discriminati, c'è un percorso per arrivare alla cittadinanza. C'è un percorso che prevede il compimento della maggiorità, non vengono privati di cose importanti, ed è un percorso giusto. Qui ne abbiamo parlato, ne ha parlato il consigliere Silingardi, ne ha parlato Lenzini, ne abbiamo parlato un po' tutti: quando si parla di diritti e di doveri, perché si assumano diritti, doveri, responsabilità, bisogna conoscere e scegliere. Conoscere dunque quali sono i diritti, quali sono i doveri e scegliere se è una propria preferenza aderire a quei diritti e quei doveri che quel determinato contesto culturale, quel determinato Paese ti propone. Allora è corretto il raggiungimento della maggiorità: la cittadinanza è un percorso e questo non è discriminatorio. È semplicemente il punto che, a situazioni diverse, diamo una risposta diversa, perché sono situazioni che nascono diverse. Io e Lenzini sul concetto di uguaglianza sono ormai sei anni che discutiamo, quindi l'abbiamo diverso, c'è poco da fare.

Questi ragazzi, questi bambini non sono fuori dal tessuto sociale. È ovvio che non va alimentata questa sottolineatura, ma va fatto comprendere che c'è un percorso all'interno del quale loro sono perfettamente parte attiva e, al termine del quale e al compimento della maggiore età potranno scegliere come credono. Questo è il punto fondamentale su cui noi dobbiamo insistere e che dobbiamo tenere fermo.

Quello su cui si può lavorare, l'ho già sentito dire su questo e siamo credo tutti d'accordo, è velocizzare le procedure, cercare di evitare un'eccessiva burocratizzazione delle procedure, in maniera tale che quando si verifica il momento in cui si può fare la domanda per la cittadinanza, questa non arrivi tardi perché ci sono dei problemi burocratici, perché ci sono dei rallentamenti. Questo è un dato fondamentale su cui si può insieme lavorare, ma sulla questione della cittadinanza e sulla questione del contenuto della mozione, questa è la nostra posizione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Rossini. Prego, consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Tanto è stato detto dai colleghi che mi hanno proceduto, intervengo giusto in ambito di alcune sollecitazioni che ho ricevuto dal dibattito, quindi mi sento di partecipare. Credo che, proprio perché si stia discutendo di persone - per riprendere chi mi ha preceduto – che già sono attive in un tessuto sociale nostro – ho notato che è una parola che oggi si è sentita e anche abusata mi viene a dire –proprio in questo senso si deve avere accortezza nel modo in cui si tratta l'argomento.

L'hanno detto meglio di me sicuramente altri, ma non si sta parlando di un diritto come possono essere altri tipi di assegnazione della cittadinanza che vivono in altri sistemi normativi, si parla comunque di qualcosa abbastanza temperato come strumento quello che riguarda lo *Ius Scholae*. Prevede appunto un ciclo di formazione scolastica che va a risolvere tutti quei dubbi che qualcuno può avere, che Bertoldi ad esempio ha citato, perché fa parte comunque di un percorso formativo che delle persone, dei bambini in particolare, intraprendono esattamente come lo intraprendono i figli di chi ha già la cittadinanza italiana in tasca, quindi porta ad un termine che è pari, altrimenti significa che nelle classi ci sono due linee di insegnamento diverse. Perché se alla fine del percorso scolastico ci sono i figli di italiani che sono figli dei valori che si dicevano e che qualcuno ha definito nostri, e poi ci sono i figli di stranieri che questo non è scontato che lo abbiano, i casi sono due: o davvero ci sono delle differenze tra le persone, e non credo proprio, oppure il sistema scolastico così come è impostato non prevede lo stesso insegnamento all'interno della stessa classe. Questo quindi credo che debba far riflettere chi porta avanti una tesi di questo tipo e non è sicuramente una tesi che condivido io.

Pertanto credo che sia giusto e importante avere rispetto di chi col proprio contributo scolastico e successivamente sarà di lavoro e di impegno all'interno di un tessuto sociale, proprio per riprendere la parola, ed economico anche – se vogliamo aggiungere un'altra parola – sia importante dare un segnale di questo tipo. Questa Amministrazione nel suo piccolo ha sempre lavorato in questo senso, dando una cittadinanza onoraria, e con questa mozione si vuole perpetrare questa consuetudine, a quei bambini che quando sono in classe, quando sono al parco a giocare con i propri coetanei non stanno a guardare la cittadinanza in tasca ma appunto fanno un gioco di unione.

Andando avanti, un'altra piccola osservazione. È vero, consigliera Rossini, tanto si sarebbe potuto fare negli anni al governo come Partito Democratico e in parte alcune proposte sono state anche portate avanti in quegli anni. All'infuori del fatto che questo è avvenuto senza essere eletti, studiamo la Legge elettorale italiana e il sistema istituzionale italiano, ma fuori da questo proprio perché si era al governo con varie forze, con una composizione plurale larga, non si è potuto semmai fare quello che poteva essere pienamente nel programma del partito che voi avete voluto attaccare, ovvero il nostro partito, con questa vostra affermazione. C'era la necessità, proprio perché spesso sono stati governi di larghe intese, proprio perché spesso sono stati governi di responsabilità tecnica istituzionale, fare e compiere altre funzioni a cui venivano chiamati quei governi. Pertanto, quando si parla di promesse che si sarebbero potute mantenere o non mantenere, guardiamo quelle dove i numeri permetterebbero di portare a casa il risultato, perché non sono di così larga composizione plurale e composizione, come quella del governo oggi che chiede e propone cose in campagna elettorale e poi quando arriva fa l'esatto opposto. Pensiamo alle accise, pensiamo ai bonus per la natalità quando viene innalzato il costo dei pannolini in merito all'IVA”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Prego, consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie, Presidente. Tralascerei le ultime affermazioni del consigliere Manicardi perché veramente qui stiamo proprio raggiungendo...

No, invece volevo soffermarmi, condividendo pienamente quanto già affermato dai colleghi precedentemente, su due elementi. Il primo è stato citato dal consigliere Silingardi. A parte che fa un po' ridere il fatto che giustamente si citi il fatto che la società che stiamo vivendo sia in forte

cambiamento e, per spiegare questo, si citi un padre costituente di settant'anni fa. A parte questo, sul punto concordo, nel senso che nessuno dovrebbe dare per scontata la cittadinanza.

Come posizione personale, io rivedrei ben volentieri l'istituzione nuovamente del servizio militare obbligatorio. È una posizione mia personale, non riguarda il partito, ma perché in una società in cui l'individuo diventa al centro e si perde l'idea di insieme, avere un periodo in cui obbligatoriamente una persona deve dare del tempo per la collettività, che può essere sia dal punto di vista militare che anche dal punto di vista del servizio civile. Su questo proprio oggi, 4 novembre, Festa dell'Unità e delle Forze Armate, mi piace ricordare che io e il consigliere Negrini sabato scorso siamo stati alla funzione al cimitero monumentale. Non diamo per scontata la libertà che abbiamo: i nostri nonni, i nostri bisnonni sono morti sul Carso e sul Piave, il mio bisnonno tra l'altro fisicamente è morto durante la prima Guerra Mondiale, quindi quando si parla di cittadinanza dobbiamo tenere presente anche la nostra storia.

Lo *Ius Sanguinis* non nasce nel nostro Stato, nel nostro Paese, ma perché proveniamo da una tradizione latina che è quella che ci ha portato fino ad oggi. Abbiamo attualmente una Legge e, riprendendo quanto citava la consigliera Baracchi e la testimonianza che riportava, la prova che questa Legge è buona è la testimonianza della ragazza che alla fine è cittadina italiana, giustamente. La cittadinanza va non solo meritata ma vissuta e in qualche modo poi testimoniata. Quindi proprio in questa giornata, 4 novembre, secondo me è importante non dare per scontata la libertà che abbiamo e il ruolo che noi come istituzioni abbiamo nel ricordare sempre il valore della cittadinanza che abbiamo.

In ultimo rispondo al consigliere Manicardi su un aspetto su cui ha ragione, ovvero il fatto delle scuole. Noi purtroppo per esperienza personale ci troviamo spesso ad avere delle situazioni in classe a cui gli insegnanti devono sopperire con la propria buona volontà, la propria esperienza e la propria capacità di insegnamento ad una mancanza. Sostanzialmente tante volte sono lasciate sole, soprattutto nel ciclo della primaria, sono lasciate sole a gestire ragazzi che magari sono arrivati la settimana prima da un Paese straniero e hanno una capacità di linguaggio dell'italiano pari a zero. Quindi io chiedo al Consiglio comunale di chiedere a questa Giunta di aumentare notevolmente le spese e i finanziamenti per il sostegno agli educatori e alla scuola, perché finora gli insegnanti stanno facendo un'opera titanica, ma la vera integrazione non si può fare sulle spalle di questi nostri cittadini. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Franco. Prego Reggiani”.

Il consigliere REGGIANI: “Grazie. Lo so che mi odiate perché è tardi, però volevo solo dire due o tre cose velocissime in base alle cose che ho sentito.

Questa citazione delle donne che portano il velo, c'ero in fiera alla festa del Ramadan, non credo che sia un segno dell'integrazione o della non integrazione, ma il velo credo che sia una cosa che viene molto più da lontano. Le nostre donne prima del Concilio entravano in chiesa solo col velo in testa, la stragrande maggioranza degli istituti religiosi femminili cattolici hanno il velo in testa, quindi credo che la radice del velo non sia di carattere di integrazione ma forse un carattere un po' maschio, uomo che sarebbe ora di rivedere a tutti i livelli.

Il fatto che la cittadinanza italiana vada meritata, questa parola del merito è uno dei sostanziali principali usati dal centro-destra, io non la capisco o non la condivido per come io la capisco, perché bisogna vedere cosa vuol dire meritarsi. Sono assolutamente d'accordo con quello che diceva Silingardi prima, ovvero che bisogna fare dei percorsi di diritti e di doveri per una reale integrazione, che bisogna condividere i nostri valori della Costituzione. Sono assolutamente sicuro che se facessimo un corso di Costituzione ai bimbi e alle bimbe che vogliono diventare cittadini italiani, nel giro di due anni abbiamo che tutti i bimbi e le bimbe con background straniero conoscono la nostra Costituzione e quelli italiani no. Anche questa è una materia scomparsa dai programmi scolastici delle nostre scuole, quindi alla fine mi toccherà dire ai miei nipoti, se arriveranno mai, che dovranno prendere la cittadinanza. Andrà a finire così.

Ultimissima cosa. Visto che questo dibattito l'abbiamo già fatto, io mi ripeto e vi racconto velocissimamente di quando a Mohamed, in terza media, gli fu chiesto di fare un tema sulla sua città. Mohamed fece il tema sulla sua città, lo portò all'insegnante che glielo corresse, gli diede un buon voto e gli disse: «Mohamed scusami, bellissimo tema ma la prossima volta fammi un tema sulla tua città». Mohamed aveva fatto un tema sulla città di Modena dove è nato, però siccome i suoi sono di Casablanca la prof si aspettava il tema su Casablanca. Bella, bella, bella barriera all'integrazione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Reggiani. Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. È chiaro che si parte dalla consapevolezza che questo è un tema profondamente divisivo e che quello che pensiamo da questa parte sia in netta contrapposizione con quello che invece è stato detto fino adesso.

Rispondo a Silingardi subito sulla questione di che cosa pensa Fratelli d'Italia: Fratelli d'Italia è convinta nel voler difendere questo tipo di Legge, che di fatto certifica il fatto che chiunque può accedere alla cittadinanza italiana facendo un percorso significativo. Sarebbe da chiederci se Mohamed che ha fatto un tema sulla città che lui reputava essere la sua, legittimamente perché nessuno vieta qualcuno a non sentirsi parte – ed è proprio per questo che c'è quel percorso – alla fine sia diventato o meno cittadino italiano.

La collega Di Padova che fa l'insegnante, se posso dire, ha evidenziato un lato che mi trova d'accordo, nel senso che non c'è nessuno per fortuna a scuola che di fatto fa sì che, se non sei cittadino italiano, tu non ci possa andare. Non c'è nessuno per fortuna che dice che, se non sei cittadino italiano, non puoi andare a curarti nei nostri ospedali, perché per fortuna noi viviamo in un Paese – tra l'altro lo dicevano prima i colleghi – dove la cittadinanza viene rilasciata nel maggior numero di persone che diventano cittadine italiane. Questo è un dato che però dobbiamo tenere ben presente.

C'è sempre la contaminazione del razzismo, ovvero viene sempre portato avanti questo modus operandi che avete voi di dire: «Se voi non volete dare la cittadinanza, è perché di fatto c'è una sorta di razzismo. Voi non capite che chi è in questo momento sprovvisto di cittadinanza italiana di fatto è oggetto di razzismo». Noi non crediamo che questo sia vero, ma per mille motivi. Il primo è il fatto che dichiareremmo appunto di vivere in una città, di fatto in un Paese profondamente razzista, ma questo è però in contraddizione con il numero di cittadinanze che diamo. Noi crediamo che il percorso sia importante, significativo e lo si debba fare con convinzione. Chi fa un percorso serio, profondo e alla fine del percorso decide di voler diventare italiano – perché non parlate mai di quella parte che non è interessata a diventare cittadino italiano, per mille ragioni che noi rispettiamo – decide di farlo e quindi fa sì che si possa diventare cittadino italiano.

Vi è poi un altro discorso che non è contaminato dall'ideologia, ovvero di dire che i requisiti si acquistano a 18 anni, dobbiamo fare in modo che chi ha i requisiti e ha fatto un percorso, l'ha fatto seriamente, l'ha fatto con consapevolezza, non possa aspettare. Questo è un altro discorso che prima lo evidenziava anche il vice capogruppo Rossini. Però c'è un tema, e questo è un ragionamento che viene sempre approcciato in maniera profondamente ideologica. Svelo un grande presunto mistero: per noi è importante essere cittadini italiani, per noi è qualcosa che si deve, come ho detto prima, guadagnare. Non è una questione di guadagno, è una questione di consapevolezza. C'è un iter, un percorso, lo si fa, alla fine nessuno vieta niente, però lo si fa con un iter e con un percorso.

Poi bisogna spiegare anche ai nostri figli l'importanza di essere italiani. Io personalmente da papà lo faccio: ho una bimba molto piccola, ma cerco di spiegare quanto è importante la tradizione, la patria, tutti quei valori che difendono le nostre Forze armate, di cui oggi ricorre addirittura la giornata. Perché non è solo la giornata dell'Unità d'Italia, ma anche delle Forze armate, ricordiamocelo perché è importante.

Su quella che invece è la cittadinanza onoraria, che il Comune rilascia a 220-230 bambini ogni anno, non è un mistero la mia posizione, perché ogni anno mando sempre lo stesso comunicato:

pura propaganda. Non c'è niente in quella cittadinanza onoraria, la quale invece risponde a dei parametri specifici. Se noi andiamo a cercare che cos'è la cittadinanza onoraria e quando va data la cittadinanza onoraria, risponde a parametri specifici, che non è la propaganda. Se noi chiediamo a quei 220 bambini che vengono a prendere questa cittadinanza onoraria, che di fatto – come diceva giustamente Lenzini, e per fortuna, sottolineo io – non ha nessun valore fatta così, non è altro che raccontare che hanno diritto a qualcosa e raccontargli qualcosa che di fatto è già presente, è già banale. Semplicemente crescendo acquisiranno tutto quello che occorre per arrivare alla fine del percorso e decidere se vogliono o non vogliono essere cittadini italiani.

Più che fare le trovate propagandistiche dove diamo cittadinanza onoraria, facendo finta che a questo punto abbiamo fatto qualcosa di straordinario, dovremmo invece dedicare del tempo per spiegare a questi bambini quanto è importante essere per fortuna in un Paese accogliente come l'Italia. Questo non lo dice Fratelli d'Italia, lo dicono i numeri sulle cittadinanze.

Personalmente, e a nome di Fratelli d'Italia, esprimo la contrarietà a questa trovata che va avanti da anni e anni e che poi di fatto non porta nessun senso. La cittadinanza non è in vendita, non è in saldo, non si regala. È qualcosa che non è che si guadagna, è qualcosa che si richiede dopo essere stati nella piena consapevolezza di aver fatto un percorso, di aver deciso di volere far parte della nostra patria e aver deciso di chiedere la cittadinanza. Segnalo una cosa: nel frattempo è tutto fatto in modo, ribadisco per fortuna, che questo percorso non sia insidiato da qualcosa ma sia semplicemente un percorso che porta al compimento della maggiore età e della decisione, con essa, di far parte o non parte di quello che riguarda lo Stato italiano.

Io dico che bisogna smetterla anche su questo tema di alzare polveroni inutili e bisogna approcciarlo in maniera oggettiva: l'Italia è la nazione che dà più cittadinanze, lo dicono i dati. C'è un tema sul fatto che ci sia un problema a livello proprio di tempistiche? Benissimo, su quello si può lavorare. Sul resto, lo *Ius Scholae*, segnalo che nelle ultime tre settimane Fratelli d'Italia sta raccogliendo le firme nei banchetti proprio contro allo *Ius Soli* e in tre settimane abbiamo raggiunto 1.237 firme. Tutti razzisti? Siamo contrari allo *Ius Soli* e queste sono battaglie non della destra becera, ma di buonsenso. Grazie”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di Mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 16: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi, Ugolini

Contrari 6: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Negrini, Rossini

Astenuti 1: il consigliere Mazzi

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Bignardi, Carriero, Cavazzuti, Fanti, Giacobazzi, Modena, Parisi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA